ULTIMA EDIZIONE — NUOVA — ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno V Num. 145
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-843 al 40-849

STAMPA SERA

MERCOLEDI' GIOVEDI'
20-21 Giugno 1951
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 48-999, 50-900, 53-061. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Ann. comm. L. 150 - Ann. finanz. e legali L. 250 - Necrol. L. 100 (dir. fisso adesioni L. 1000) - Echi cron. L. 200 la linea - Echi sport. L. 350 la linea - Pubbl. ecm.: sul. rubriche - Edit. locali: aumento 50% Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1350): Italia anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 8100, semestre L. 4400, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

De Gasperi a Firenze pel convegno democristiano

Lunga relazione di Gonella sui risultati delle "amministrative„ - Attesa per il discorso di chiusura del presidente del Consiglio - Battuta di arresto a Roma nelle trattative per i sindaci di Torino e Milano - Per gli statali nuovo incontro di Marazza coi rappresentanti sindacali - Domani sciopero degli autoferrotramvieri

Roma, mercoledì sera.

Stamane l'attenzione politica si sposta a Firenze. Il Presidente del Consiglio è partito infatti in aereo per Firenze ove partecipa al convegno dei segretari regionali e provinciali della D. C. che si è aperto stamane stesso a Palazzo Strozzi. Vi partecipano inoltre Gonella, i vice-segretari del partito, i membri della direzione centrale e molti altri dirigenti democristiani. Il convegno è stato aperto da una relazione del segretario della D.C., Gonella, sull'azione svolta dal partito durante la campagna elettorale e sulla interpretazione politica alle votazioni conseguite nei diversi centri dalla D.C., indicando altresì le direttive alle quali le organizzazioni periferiche dovranno uniformare la loro attività.

A chiusura dei lavori del convegno l'on. De Gasperi farà il punto della situazione, esaminando il significato politico che bisogna dare alle recenti elezioni amministrative. Non si esclude che in questa occasione il Presidente del Consiglio darà una risposta a quegli oppositori che hanno sollecitato una diversa impostazione politica del Governo a seguito delle recenti elezioni; in particolare De Gasperi potrebbe rispondere a Togliatti che, prendendo lo spunto dalla visita a Roma di Adenauer, ha vivacemente attaccato la politica estera del Governo e quella verso Bonn in particolare. E nella risposta potrebbe servirsi degli argomenti che gli fornisce stamane Romita in un'intervista. Il senatore piemontese ricorda in proposito che Togliatti, parlando il 19 marzo a Milano, arrivò a promettere la rinuncia a rivendicazioni operaie sul piano dell'opposizione antigovernativa se il Governo avesse dimostrato una certa volontà di apertura verso l'URSS e i suoi satelliti.

«E' molto strano — commenta ancora il sen. Romita — che Togliatti voglia oggi far credere che siano stati gli interessi dei lavoratori, e non quelli dell'URSS, a suggerire a Togliatti di mandare un telegramma a Pieck».

Per quanto riguarda le trattative per i sindaci di Milano e Torino si afferma che per la prima città i liberali cercheranno di mediare fra i socialdemocratici e i democristiani; quanto a Torino, Villabruna ha confermato che, a norma degli accordi stipulati prima delle elezioni, nulla vieta che siano proprio i democristiani a designare un sindaco per la capitale piemontese; in questo caso i liberali, pur votando per un sindaco democristiano non parteciperanno alla Giunta.

Ad ogni modo, queste trattative segneranno una battuta di arresto nella giornata di oggi per l'assenza da Roma di De Gasperi e Gonella.

In campo sindacale per domani e dopodomani avremo due giornate di sciopero totale dei servizi ferrotranviari non essendosi finora raggiunto un accordo che comunque appare di difficile gestazione. Più distesa invece appare la situazione degli statali.

Stamane comunque alle 11 Marazza ha convocato presso di sè i rappresentanti degli statali per metterli al corrente delle decisioni prese nella riunione di ieri del comitato dei ministri presieduto da De Gasperi. In sostanza il Governo si sarebbe orientato verso un aumento di rivalutazione che non sia legato al sistema della scala mobile che porterebbe a troppo continue variazioni di bilancio.

La misura di questi aumenti tuttavia deve essere fissata dal consiglio dei ministri che si riunisce in questa settimana. Se i rappresentanti dei sindacati giudicheranno abbastanza favorevoli queste prospettive che oggi Marazza illustrerà potranno sospendere lo sciopero già fissato per venerdì. D'altra parte qualora lo sciopero dovesse essere mantenuto il governo si rifiuterebbe di continuare le trattative e il Consiglio dei ministri non si occuperebbe della questione.

Il prossimo Consiglio dei ministri esaminerà anche la legge sulla regolamentazione dello sciopero e il progetto per la rivalutazione delle pensioni della Previdenza sociale che comporta un aggravio di 25 miliardi di lire a carico dello Stato. Lo sciopero dei bancari del centro-sud fissato per sabato non sembra molto compatto: alcune organizzazioni non vi hanno infatti aderito. Anche allo sciopero dei tessili non partecipano i liberi sindacati.

Nel mentre l'opposizione sembra avere in serbo un'altra serie di rivendicazioni e agitazioni sindacali che dovrebbero culminare con uno sciopero nelle campagne in coincidenza con il periodo della mietitura.

I lavori a Firenze

De Gasperi ripartirà per Roma domani mattina

Firenze, mercoledì sera.

Proveniente da Roma su un apparecchio dell'Aeronautica militare, è giunto stamane alle 10,10 all'aeroporto di Peretola il presidente del Consiglio on. De Gasperi, venuto a Firenze per prendere parte ai lavori dei segretari provinciali e regionali della D.C.

Il presidente del Consiglio, dopo un rapido scambio di saluti con i presenti, saliva in automobile e si recava direttamente a Palazzo Strozzi ove, nella sala delle riunioni dell'Istituto di studi del Rinascimento, erano convenuti i segretari provinciali e regionali della D. C.

Il convegno ha per scopo l'esame del consuntivo dei risultati delle recenti elezioni e l'on. De Gasperi vi prende parte nella sua qualità di presidente nazionale della D.C.

Il suo ingresso nella sala è stato salutato da un prolungato e caldo applauso.

Il segretario della D.C. Gonella ha letto quindi la relazione da lui compilata, nella quale sono esaminati particolareggiatamente il carattere che hanno rivestito le votazioni e il significato e la portata di esse assunti.

La riunione continua anche nel pomeriggio per la discussione.

Stasera, poi, alle 21, nell'anfiteatro del Giardino di Boboli vi sarà una riunione di attivisti e dirigenti della D.C. per festeggiare la vittoria elettorale riportata nelle amministrative di Firenze. Il Presidente del consiglio De Gasperi parteciperà alla manifestazione e pronuncerà un discorso. Vivissima è l'attesa per le dichiarazioni del Presidente, che ripartirà domani per Roma.

Proveniente dalla capitale è pure giunto in aereo a Firenze l'ambasciatore russo a Roma il quale stasera assisterà alla rappresentazione di danze che la ballerina russa Galina Ulanova darà al teatro Comunale.

Per la difesa imperiale

Conferenza speciale a Londra

LONDRA, mercoledì sera.

I ministri della Difesa di cinque paesi del Commonwealth britannico si incontrano oggi a Londra per discutere i problemi inerenti alla creazione di una strategia comune.

Particolare attenzione verrà dedicata ai problemi attinenti del Medio Oriente e del Pacifico sud-occidentale, ma non si conosceranno le decisioni perchè la conferenza, che durerà una settimana, avrà luogo nella massima segretezza.

Fanno partecipanti sono la Australia, la Nuova Zelanda, il Sud Africa, la Rhodesia

Sensazionale colpo brigantesco a San Paulo

Rapito il figlio del miliardario Matarazzo

La polizia ha ritrovato l'auto del giovane, ma nessuna traccia dei banditi è emersa finora - Mobilitati migliaia di agenti - Alla famiglia è chiesto un riscatto di quattrocento milioni

Nostro servizio particolare

San Paulo, mercoledì sera.

Tutta la polizia dello Stato di San Paulo è mobilitata per il ratto più sensazionale che le cronache abbiano registrato dopo quello di Baby Lindbergh: ignoti banditi hanno catturato il 18enne Eduardo Matarazzo ed hanno chiesto alla famiglia per il riscatto la somma di dieci milioni di cruzeiros, cioè quattrocento milioni di lire italiane.

Basta il nome di Matarazzo per spiegare l'enorme emozione suscitata dalla notizia: è come se negli Stati Uniti fosse stato rapito un Rockefeller o un Vanderbilt. La dinastia italo-brasiliana dei Matarazzo possiede una delle più grandi ricchezze del mondo, controlla capitali immensi e dirige una potente organizzazione commerciale e industriale.

Ma le circostanze del ratto si presentano così oscure e romanzesche, da accrescere ancora l'impressione destata dalla semplice notizia del colpo brigantesco. Fino a questo momento nè la polizia ha scoperto alcun indizio atto a ricostruire la storia del ratto, nè la famiglia è riuscita a mettersi in contatto con i banditi.

L'auto abbandonata

La prima notizia del dramma si è avuta, quando un agente di polizia notò, in una via tranquilla del quartiere Pacaembu, l'auto abbandonata del giovane miliardario. In un primo momento l'agente la osservò senza prestarvi grande attenzione; più tardi, rimase meravigliato constatando il lungo protrarsi della sosta. Si avvicinò all'automobile, e constatò che era stata lasciata con le portiere aperte e il motore acceso, come se fosse stata abbandonata con grande fretta.

L'agente segnalò lo strano fatto ai suoi superiori. Quando dal numero della targa constatarono che la macchina apparteneva al giovane Eduardo Matarazzo, provvidero ad avvertire la famiglia, già allarmata per il protrarsi della assenza del giovane. La coincidenza dei due elementi diede subito la sensazione che era capitato qualcosa di grave.

Che cosa? L'enigma fu chiarito poco più tardi, quando giunse a casa Matarazzo una chiamata telefonica. La voce maschile che stava dall'altra parte del filo, disse di parlare personalmente con Francisco Matarazzo, il padre dello scomparso; ottenuta la comunicazione, avvertì che Eduardo era stato rapito e che i banditi chiedevano un riscatto di dieci milioni di «cruzeiros». Preparasse la somma in biglietti di piccolo taglio; i rapitori avrebbero ritelefonato più tardi per le modalità della consegna della taglia. Seguiva l'inevitabile diffida a far intervenire la polizia.

La polizia, però, era già al corrente del fatto. Matarazzo comunicò alle autorità la richiesta dei banditi e fece mettere sotto controllo il telefono, per cercar di rintracciare l'origine delle ulteriori chiamate; si scatenava, intanto, la più vasta azione di polizia che ricordino gli annali dello Stato di San Paulo.

Le stazioni ferroviarie e gli aeroporti vennero messi immediatamente sotto sorveglianza; furono disposti posti di blocco fissi e volanti su tutte le arterie stradali che si diramano dalla città; il ratto venne segnalato alle autorità federali di Rio de Janeiro. Contemporaneamente veniva iniziato un metodico rastrellamento dei quartieri di Pacaembu e di tutti i locali sospetti.

Infruttuose indagini

Questa vasta azione non ha dato finora, tuttavia, alcun risultato. Mancano i testimoni: il ratto è avvenuto con una tecnica perfetta, che la polizia non è riuscita a ricostruire, e certo dopo maturata preparazione. Non è facile, infatti, rapire un giovane robusto di 18 anni: Eduardo Matarazzo è stato costretto a scendere dalla sua auto sotto la minaccia delle armi, e quindi portato via con altra macchina, oppure è caduto in un tranello?

La seconda ipotesi appare non meno verosimile della prima, e quindi i locali equivoci della zona, i bar, i circoli, i night clubs vengono setacciati ad uno ad uno. Sono stati fermati vari individui sospetti, gente avvezza a vivere ai margini della legge, ma nessuno di costoro ha fornito, fino a questo momento, il minimo indizio.

Inutile anche il controllo dei telefoni di casa Matarazzo. Il padre del giovane ha ricevuto altre chiamate, ma provenivano tutte da posti pubblici, sui quali non è possibile esercitare un controllo tempestivo. I banditi hanno precisato come la somma dovrà essere consegnata, le cautele che la famiglia deve prendere per evitare ai rapitori il rischio di cadere nella rete della polizia, ma il momento dell'incontro non è stato ancora fissato. In altre parole, i Matarazzo non hanno potuto stabilire ancora alcun contatto utile con i gangsters.

Tutti i membri della famiglia sono stati interrogati a lungo dalla polizia per cercar di ricostruire, attraverso le abitudini dello scomparso e le sue relazioni, come il giovane Eduardo possa essere caduto in un tranello.

Il conte Francisco Matarazzo è oggi il capo delle grandi imprese della famiglia più ricca del Brasile, ed ha ereditato la direzione della grande rete di interessi creati, alla fine del secolo scorso, dal fondatore della «dinastia», il vecchio Francesco Matarazzo.

I conti Francesco e Mariangela Matarazzo

L'origine della ricchezza

Contrariamente alla maggioranza degli emigranti italiani di quell'epoca, don Francesco non era un povero diavolo, ma un giovane napoletano di buona famiglia, che aveva studiato medicina, abbandonando poi l'Università per far fortuna in America. Sbarcato a Santos, il giovane si accorse che il Brasile importava merci tracciate, mentre su quella terra i suoi potevano essere allevati a meraviglia. Questa constatazione fu l'inizio della sua grande carriera di industriale.

Poi passò al riso, alla pasta alimentare, al sapone, ai tessuti. E molta, con il vecchio Matarazzo lasciò in eredità ai discendenti assieme ad una pioggia di miliardi, le roupe e comida, vestiti e roba da mangiare.

Una caratteristica delle imprese dei Matarazzo è di essere rimaste tutte e sempre in famiglia. Il vecchio Francesco fece venire in Brasile i fratelli, avuto o continuare la sua opera i figli ed i nipoti, non ammise mai degli estranei nelle direzione della sua rete di affari, nemmeno quando fondò una banca per meglio curare le sue transazioni finanziarie, e una società di navigazione per trasportare le sue merci.

Antonio Prado

Riunioni d'emergenza a Londra e a Teheran

Dopo la rottura delle trattative il Gabinetto inglese deciderà l'abbandono degli impianti di Abadan, del valore di 800 miliardi? - I sudditi britannici invitati a lasciare la zona petrolifera

Mohammed Mossadeq, primo ministro persiano

Londra, mercoledì sera.

Il rifiuto persiano dell'offerta di compromesso formulata dalla «Anglo Iranian» potrebbe avere come conseguenza il ritiro della Persia del personale britannico. Osservatori diplomatici sono del parere che, se i persiani dovessero impadronirsi con la forza delle raffinerie di Abadan, non rimarrebbe altra alternativa.

Non è stata presa per ora decisione definitiva sul ritiro, ma tale eventualità è stata esaurientemente discussa dal Gabinetto britannico e sono stati anche elaborati piani d'emergenza per lo sgombero.

Il prossimo passo dovrà essere compiuto dai persiani, e se la loro minaccia non dovesse essere attuata, rimarrebbe sempre la possibilità di un ulteriore scambio di vedute tra Londra e Teheran, scambio che potrebbe condurre ad una riapertura dei negoziati. Ieri sera, però, si affermava a Londra che l'atteggiamento intransigente del Governo persiano lascia poco adito all'ottimismo.

La delegazione dell'«Anglo Iranian» era stamane in attesa d'istruzioni da Londra sull'opportunità o meno di trattenersi ancora nella capitale persiana.

Da parte persiana, il Primo Ministro ha convocato una riunione congiunta del Gabinetto e dei membri della Commissione per i petroli, allo scopo di formulare le istruzioni che debbono essere impartite alla missione governativa che già si trova ad Abadan in vista della presa di possesso degli impianti inglesi.

Si tratta di un complesso di edifici, macchinari ed impianti valutato 800 miliardi di lire italiane. Al termine della riunione presieduta da Mossadeq verrà pubblicato un comunicato, nel quale sarà indicato sommariamente lo sviluppo dell'azione del Governo nella questione del petrolio.

Subito dopo le misure decise saranno sottoposte all'approvazione del Parlamento.

Interpellato dalla stampa nel corso d'una conferenza, l'Ambasciatore ha dichiarato che nel colloquio da lui avuto ieri con lo Scià, gli ha fatto notare i pericoli a cui va incontro il Governo persiano con la sua politica attuale. Dal canto suo, il Sovrano avrebbe dimostrato di comprendere bene la situazione e di trarne le conseguenze. «Ora sta ai persiani compiere il prossimo passo», ha aggiunto Shepherd.

Frattanto il Console generale inglese di Khorram Shahr, il centro più importante del distretto di Abadan, ha invitato i sudditi britannici ad approfittare dei mezzi di sgombero offerti dalla Società petrolifera.

Quantunque i paracadutisti di Cipro siano tenuti da ieri in stato di allarme, la maggioranza della stampa inglese non prevede, nè auspica, un intervento diretto a difesa degli interessi britannici.

Secondo il *Daily Telegraph* di stamane, «i timori di un intervento russo in Persia nel caso di uno sbarco di truppe britanniche ad Abadan, costituisce la ragione principale che dovrebbe indurre il Governo britannico ad ordinare lo sgombero del bacino petrolifero dell'Iran meridionale».

Grande battaglia aerea nella «Valle dei Mig»

Un centinaio di apparecchi impegnati; dieci «sovietici» colpiti

TOKIO, mercoledì sera.

Sul fronte orientale le forze alleate hanno incontrato stamane una difesa organizzata e tenace, la quale fa pensare che le truppe dell'O.N.U. abbiano raggiunto la prima solida linea di difesa nipica, dopo il fallimento dell'offensiva comunista lanciata parecchie settimane addietro. La resistenza dei cinesi e si manifesta particolarmente lungo il corso del fiume Nangang.

A nord-est di Kumhwa, dove la resistenza dei comunisti è ostinatissima, le pattuglie alleate hanno accertato che il nemico sta allestendo un sbarramento di difesa. Nel settore occidentale, dove i comunisti occupano ancora porzioni di territorio nella Corea del Sud, non si sono avuti oggi che scontri di pattuglie, lungo il corso dell'Imjin.

Gli americani, passato il Namgang, minacciano ora Kosong e la strada di Wonsan. La perdita di Kosong e dell'importante strada che parte da esso, porterebbe al crollo dell'intero fianco destro della linea «rossa».

Sul fronte centrale si sono avute azioni di pattuglie, ma in alcuni punti sono avanzate di altre otto chilometri senza incontrare la minima resistenza. Ciò appare assai strano, dopo la vivace attività offensiva spiegata ieri dai cinesi.

I «rossi» hanno effettuato, per contro, attacchi di scarsa importanza a nord-est di Yanggu, dove essi hanno cercato invano di infrangere la linea alleata. Il fuoco delle armi di piccolo calibro è stato occasionalmente violento nell'area montana ai di sopra di Yanggu.

Oltre un centinaio di apparecchi alleati e comunisti si sono scontrati stamane nel cielo della Corea nord-occidentale. E' il quarto giorno che battaglie del genere si svolgono nella cosiddetta «Valle dei Mig». Il Comando del V Gruppo aeree americano ha detto 10 apparecchi abbattuti e danneggiati.

Le Borse oggi

A TORINO

	19	20		19	20
Alim. Ci	68 —	68 —	Tor. Ni.	90 —	91 —
Alim. Si	69 50	70 25	Italgas	21 25	21 25
» f. n.	69 70	70 50	Ital	1033	1033
Bast 5%	71 65	71 95	Terni	202 —	200 —
» f. n.	71 90	72 20	S.P.I.E.	394 —	393 —
Bast 5%	96 90	97 —	Unes	330 —	325 —
» f. n.	97 10	97 20	Sai	2440	2435
Bast 5%	91 30	91 30	Sese	1890	1890
» f. n.	91 50	91 50	Vicosa	2000	2000
Bia. 3½	70 95	70 80	Zerboni	468 —	464 —
» ex-gr	69 60	70 —	Pirl	467 —	461 75
» f. n.	71 15	71 —	Savigl.	69 —	60 —
» ex-gr	69 80	70 15	Snfaia	31 —	31 —
Bisi 5%	93 10	93 25	Ceat	119 —	119 —
» f. n.	99 20	99 35	Mare.	765 —	755 —
Bon 51	99 10	99 25	Finsid	525 —	524 —
Bon 59	97 60	97 40	Iliva	170 —	169 —
Fer. 3%	85 —	85 —	Arcalli	180 —	178 —
Elet 4½	81 90	81 90	Viscosa	2815	2582 5
Fiat 5%	96 25	96 25	Fiat ex T	2883	2870
Imi 4½	96 —	96 —	Gic	1390	1395
» f. n.	87 60	87 80	Safilaz.	340 —	342 —
Imi 4½	91 —	91 —	Anic	178 25	177 50
Imi 5%	89 90	89 90	Rum. a	43 50	43 50
Ter. 4%	89 50	89 30	Ital. post	1410	1410
» 5%	87 —	87 —	Mobilfer	787 —	782 —
» 5%	86 —	86 —	Linoleum	802 —	802 —
R. Post	91 —	91 —	Linlea	59 50	59 50
» 4%	95 —	95 —	Cart. it.	1850	1850
» 3,5%	85 50	85 50	Burgo	4120	4170
Sip	95 —	95 —	Perlier.	6450	6450
Mob. 5%	44 —	44 —	Tore F	998 —	1000 —
» 5%	42 50	42 50	Ital. A. I.	9375	9375
» 5%	42 50	42 50	Bialetti	72 50	72 50
Mont. 5%	100 —	100 —	Natalar.	3020	3020
» 4%	88 45	88 50	Alder. t.	894 —	893 —
Pir. 5%	87 50	87 50	Saiag	980 —	980 —
» 4%	91 25	91 25	Fulmar	320 —	316 —
Cu. 7%	103 50	103 50	Ilam	300 —	300 —
Mag. 7	90 10	90 30	West.	305 —	305 —
Rur. 7%	100 50	100 50	Param.	415 —	415 —
Vit. 7%	86 —	86 —	Dilard.	375 —	375 —
Cat. 7%	86 25	86 25	Pirelli	900 —	886 —
Rav. 7%	43 —	43 —	Superg	288 —	288 —
West. 7	70 50	71 —	Safia	725 —	728 —
Fria. 7	87 —	87 —	Lin. gas	950 —	942 —
Cart. 7%	99 —	99 70	Talos	10.600	10.500
Safia 7	87 75	87 40	Borgos	13.225	13.250
Viscl. 7%	85 50	86 50	Cotonif.	1585	1585
Cat. 8%	90 —	90 25	Piaggio	412 —	412 —
Stipel.	90 65	91 25	Lanz.	3250	3250
Viss. 6	87 75	87 75	Ambrio	1350	1350
Tor. 4	87 85	87	Mag. F.	3050	3050
Ast. 7%	87 —	85 50	Fiat ci	18 —	18 —
A. Gen.	6295	6595	Gen. Ci.	3750	3725
» Tor.	5790	5825	Ellos	7750	7750
Alum.	2775	2740	Risan.	3200	3200
Alum.	1400	1385	Eternit	196 —	196 —

Mercato ancora caratterizzato dalla mancanza di scambi. Attività quasi nulla sotto l'impronta generale di una situazione ben tenuta. Titoli di Stato in ripresa.

Diritti Fiat: massimo 17 e 7/8, minimo e chiusura 16 3/4.

Cambi ufficiali per l'importazione: New York 624,89.

Premi informativi della vigilia: sterlina oro 1775-1800, marengo 6400-6500, sterlina unitaria 1650-1670, dollaro carta 642-646, franco svizzero 146,50-149,50, franco francese 173-175, oro fino 855-875.

A MILANO

Mercato con scarso assortimento malgrado il conveniente livello dei prezzi e l'alto tasso di capitalizzazione. Dato il grigiore della seduta è superfluo passare in rassegna i singoli comparti. Che il fenomeno sia dovuto a scarsità di mezzi liquidi, viene dimostrato dalla pesantezza dei redditi fissi. Debole anche l'oro e le valute.

Dollaro esportazione 624,92.

Ecco i prezzi: Generali 5370; Fibre 2465; Viscosa 2580; Snia-sider 526; Montecatini 781; Ansaldo 158; Centrale 5055; Fiat 461; Nebbiolo 31; Edison 1752; Sip 1083; Terni 200; Unes 335; Romana Zuccheri 800; Anic 177,25; Saffa 723; Italgas 21,25; Rumianca 41; Burgo 4190; Italcementi 5220; Pirelli 888; Pirelli & C. 848.

Prezzi informativi: Sterlina area 8300-8300; sterlina unitaria 1640-1660; marengo 6425-6500; dollaro carta 645-648; franco francese 173-174; franco svizzero 148,50-149,25; oro fino 862-866; argento 19,75-20,25.

Stamane al Senato

L'esame del progetto per l'esercizio provvisorio

Roma, mercoledì sera.

La seduta al Senato ha inizio alle ore 10 sotto la presidenza del sen. De Nicola. Prima di continuare la discussione sul bilancio dell'Agricoltura, l'assemblea affronta l'esame di un progetto di legge relativo all'autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio fino al 31 ottobre per l'esercizio finanziario 1951-52.

Il provvedimento si è reso necessario per i ritardi dovuti a motivi di varia natura, con cui i bilanci sono messi in discussione in Parlamento. Il sen. Ciasca (soc.) è contrario all'autorizzazione e così Lussu.

Finiti gli interventi parla il relatore sen. Marconcini (dc) il quale chiede all'assemblea l'approvazione del provvedimento ma, allo stesso tempo, afferma che l'esercizio provvisorio sia divenendo consuetudine e che sarebbe quanto mai opportuno uscire da una situazione che offende tutti i principi democratici e i diritti del Parlamento.

ULTIMISSIME

La Persia assume la gestione dei petroli

L'ambasciatore americano Grady tenta la mediazione

TEHERAN, mercoledì sera.

Il Primo Ministro Mossadeq ha ordinato che tutte le disposizioni del Consiglio d'Amministrazione dell'Anglo-Iranian Oil Co siano considerate prive di valore a partire da oggi.

Il Gabinetto ha nominato cinque rappresentanti incaricati di assumere la gestione degli impianti e della Sezione commerciale della Società.

La denominazione della società è stata mutata ed è ora la seguente: «Compagnia Nazionale del Petrolio Iraniano». Tutti i proventi dell'A.I.O.C. dovranno da oggi essere versati sui conti bancari della Compagnia Nazionale.

L'ambasciatore statunitense Grady ha inviato stamane un messaggio personale al primo ministro persiano Mohammed Mossadeq, invitandolo ad accettare la missione di compromesso britannico per risolvere la questione dei petroli.

Giuseppe Ingaramo

STAMANE PRESSO AGOGNATE

Due carbonizzati su un'auto torinese

Il tragico urto contro il pilone di un cavalcavia provoca l'incendio della vettura - L'identificazione delle vittime

Novara, mercoledì sera.

Una spaventosa sciagura è avvenuta alle prime luci dell'alba sull'autostrada Torino-Milano, ad un chilometro dal casello d'Agognate. Una 1100 proveniente da Torino è andata a sbattere contro il pilone di sostegno del cavalcavia della cascina Luzzerone e si è incendiata. A bordo si trovavano due persone: Giuseppe Ingaramo, di 39 anni, e Maria Gioco, di 26 anni. Entrambi sono morti. Per due ore le fiamme hanno avvolto l'autovettura trasformandola in un pauroso rogo e carbonizzando completamente le due persone che si trovavano a bordo, al da rendere irriconoscibili non solo, ma da impedire, in un primo tempo, persino la discussione del sesso dei due poveretti.

Si è trovata una pantofolina femminile accanto alla macchina bruciata, ma è stato accertato che non poteva essere della donna che si trovava sulla macchina. L'auto, come si è detto, dopo il cozzo contro il pilone si è incendiata; le portiere sono rimaste bloccate ed i passeggeri non sono potuti uscire. Di chi è dunque la scarpina? Può darsi appartenga ad una mondina di quel gruppo che, transitando sul cavalcavia della cascina Luzzerone, verso le 5, ha visto la auto in fiamme e ha dato l'allarme.

Alla stessa ora un automobilista transitante da Vevert si fermava a quel casello e gridava al casellante Conti: «Brucia una macchina ad Agognate!». Il Conti avvertiva la polizia stradale la quale si portava sul posto ma, constatata l'impossibilità di avvicinarsi, faceva intervenire, a mezzo dell'altro casellante, Genestroni, che accompagnava gli agenti, i vigili del fuoco.

Passava intanto altro tempo. Dalla prima segnalazione delle ore 5 erano passate quasi due ore e la macchina bruciava ancora. Le due vittime giacevano carbonizzate, una riversa al posto di guida, l'altra raggomitolata su se stessa in avanti, accanto al pilone.

L'urto violento contro il pilone del cavalcavia deve avere stordito o gravemente ferito i due automobilisti, i quali, anche perchè le portiere rimasero bloccate, non poterono uscire da quella bara rovente.

Verso le 8 i vigili del fuoco avevano domato le fiamme, e dai rottami ancora caldi della macchina venivano estratti i due cadaveri che subito erano avviati alla camera mortuaria del cimitero di Novara. Nulla, come abbiamo detto, permetteva l'identificazione dei corpi. Ma una traccia era data dalla targa della 1100: TO 51042.

Le indagini agli uffici anagrafici di Torino consentivano di stabilire che l'automobile distrutta era di proprietà della signorina Antonia Borello fu Francesco, di anni 30, abitante in piazza Don Albera 13. In un primo tempo si pensò che una delle vittime fosse la stessa signorina. Ma le ricerche in piazza Don Albera 15 accertavano che la Borello non si trovava a bordo della sua macchina: essa l'aveva imprestata a due suoi conoscenti i quali avevano preso in affitto una parte del suo appartamento.

Si tratta di un commerciante, Giuseppe Ingaramo di 39 anni che, dovendosi recare fuori Torino aveva chiesto alla Borello di adoperare la sua 1100. Con lui era la 26enne Maria Gioco che qualche volta accompagnava l'Ingaramo nei suoi viaggi di affari. La polizia torinese, recatasi in piazza Don Albera non ha potuto raccogliere altri particolari poichè la Borello era assente e nessuno era in grado di dare maggiori informazioni su coloro che si trovavano a bordo della tragica macchina.

Maria Gioco

Gli incontri romani dell'ammiraglio Carney

Roma, mercoledì sera.

Nel pomeriggio d'oggi arriva a Roma l'ammiraglio Carney, comandante atlantico delle acque meridionali, di cui il gen. De Castiglioni è il comandante terrestre.

Sono previsti incontri di Carney con Sforza, Pacciardi e, forse, con lo stesso De Gasperi; quindi l'ammiraglio statunitense partirà per Napoli dove stabilirà il suo quartier generale a bordo della nave ammiraglia americana «Mount Olympus».

Il sindaco di Brescia

Brescia, mercoledì sera.

Il prof. Bruno Boni, del partito democratico cristiano, attuale sindaco uscente di Brescia, è stato rieletto alla carica dal nuovo Consiglio comunale uscito dalle elezioni del 27 maggio.

CRONACA CITTADINA

Macchie solari e previsioni meteorologiche

Un'estate torrida

Gli studiosi preannunciano un luglio simile a quello del 1928 in cui si registrarono temperature sino a 39 gradi

In ogni stagione la curva meteorologica che rappresenta l'andamento della temperatura non corrisponde quasi esattamente alla curva regolare astronomica, come si verifica, del resto, anche per le ore durante il corso della giornata. Generalmente infatti sempre un ritardo al riscaldamento atmosferico e terrestre, più per le stagioni che per le ore; così, ad esempio, la cosiddetta «canicola», che astronomicamente dovrebbe capitare nella seconda quindicina di luglio, cade invece quasi sempre nella prima quindicina di agosto e qualche volta anche più tardi.

I fattori che più influiscono sulle irregolarità della curva meteorologica rispetto a quella astronomica, oltre all'inerzia suddetta, sono legati essenzialmente ai fenomeni elettromagnetici che avvengono nel nostro sistema planetario: fenomeni che si possono rilevare sotto forma di macchie, di facule e di protuberanze sullo stesso disco solare. È precisamente collo studio sistematico e profondo di queste variazioni elettromagnetiche nel campo interplanetario — i cui riflessi si fanno sentire sul sole e conseguentemente sul nostro pianeta — che si possono spiegare certe variazioni notevoli tra la complessa curva climatologica di una data regione e quella astronomica.

Studiando queste correlazioni e potendo in anticipo prevedere l'apparizione ritmica delle macchie solari, è stato così possibile prevedere, con molto anticipo, le perturbazioni atmosferiche della seconda decade del maggio scorso, le quali furono anche accompagnate da fenomeni tellurici molto intensi nell'Italia settentrionale, in qualche zona della Francia e nella Spagna del Sud. Anche le intense precipitazioni di questi giorni, l'aumento notevole della temperatura rispetto alle medie normali, qualche fenomeno sismico secondario ed una forte variabilità dell'intensità delle correnti telluriche, sono state previste sempre mediante le considerazioni cui si è accennato.

Ad una intensa attività solare corrisponde generalmente sulla nostra regione — e specialmente sull'Italia Nord-Occidentale — una più intensa perturbazione atmosferica dovuta alla formazione di vaste aree anticicloniche sulla Europa settentrionale in spostamento verso Est. Si ha quindi sulle nostre regioni un periodo di pseudo-calma atmosferica con afflusso di masse d'aria calda da sud-est e da sud di origine tropicale e relativamente umide. Questa situazione potrebbe ancora durare più o meno accentuata per tutta la terza decade del mese con temperature massime intorno ai trenta gradi e temporali locali anche violenti.

Veniamo ora a Luglio. Cosa ci promettono le carte del tempo per questo mese? Caldo superiore al normale.

*Attraverso i calcoli si ha ragione di prevedere un'accentuata attività solare specie nella seconda quindicina del mese; se si tiene anche conto del ciclo completo delle temperature di 15 anni si può senz'altro concludere presagendo un mese molto caldo. Il valore normale medio della massima temperatura per il luglio, a Torino, oscilla sui 32,5 gradi. Nel 1950 si ebbe il valore massimo delle temperature assolute per il luglio è stato di 37,7. Questo dato fu registrato nel 1928, nella nostra città dall'allora funzionante stazione meteorologica Burdelli, mentre altri osservatori privati registrarono nello stesso giorno ben 39 gradi. Il luglio di quest'anno dovrebbe essere simile al luglio del 1928, cioè caldissimo e con giornate afose

Barbablù e i cigni

La nostra villetta, posta in una strada deserta di barriera, aveva tutte le caratteristiche di una casa di campagna, piccola, ma con un grande giardino: luogo ideale per dimenticare il mondo e riposarsi. Per questo, forse, a mia sorella Nerissa, la maggiore di noi, venuta l'ora di ricorrere ai mezzi estremi per tirare avanti, era riuscito facile subaffittare l'alloggio del primo piano. Io, che ero venuta dal collegio in vacanza, m'interessai molto a quella novità.

— Quando arriva l'inquilino?

Sapevo già che si trattava di un signore solo, un musicista, e ciò rendeva la cosa anche più impressionante.

— Domani — mi rispose Nerissa — Ma tu, Bina, non ti ne devi impicciare.

Finii di darle retta, ma l'indomani mi appostai in giardino in modo da vedere tutti quelli che entravano dal cancello. Così vidi l'inquilino che, con mia grande sorpresa, era giovane e bello (io credevo di vedere arrivare un vecchione) il suo domestico e alcuni uomini col bagaglio. Ma il pianoforte contò non poche emozioni a Nerissa, perché sembrava non potesse passare per le scale, e ce ne volle prima che fosse a posto. Quasi quasi io salii poi a vedere dove l'avevano sistemato. Era nel salotto d'entrata (lo vidi dalla porta rimasta aperta) e il domestico vi accomodava sopra un ritratto di signora. Mi avvicinai lentamente.

— Chi è quella lì? domandai curiosa.

Il domestico mi guardò, era un ometto nano, sembrava un vecchio cinese.

— Avanti, avanti, signorinetta — mi disse sorridendo. — E' la padroncina di casa, vero? Entri pure.

Entrai e mi guardai attorno, con circospezione. Non riconoscevo più il salotto, tutto lì dentro mi appariva mutato e misterioso, in realtà, l'unico cambiamento era portato dal pianoforte e da quel ritratto che ci stava sopra.

L'addetto di nuovo al domestico.

— Chi è quella lì?

— Bella, vero?

Mi strinsi nelle spalle. A me non pareva per niente straordinaria, certo era giovane, bionda, in abito scollato e con molte perle al collo. Pensai che le mie sorelle maggiori, Nerissa e Fausta, a cui io non rassomigliavo perché esse erano figlie della prima moglie di nostro padre, erano molto, ma molto più belle.

— Era la moglie del padrone — disse il domestico abbassando la voce — è morta da un anno.

Dunque il nostro inquilino era vedovo. E questa constatazione, chissà perchè, diminuì di colpo tutto l'interesse che avevo per lui. Seduta sulla ringhiera, col piacere di fare una cosa proibita, arrivai come un fulmine a pianterreno e pensai che quelle scale non le avrei salite mai più.

Ora chi le saliva era Nerissa, un giorno con una scusa, un giorno con un'altra. Quando le chiesi cosa avesse mai tanto da dire con l'inquilino, mi rispose brusca che dare in affitto un appartamento, non è cosa da poco, che ci sono sempre molti accordi da prendere.

— Comunque — concluse come al solito — tu, Bina, di queste cose non ti devi impicciare.

Io mi domandai se avrebbe detto la stessa cosa a Fausta, quando fosse arrivata. Fausta, molto cagionevole di salute, era andata a passare qualche mese in montagna, in una Villa del mio stesso collegio, da certe suore che le volevano bene. Quando fosse tornata si sarebbe domandato come mai Nerissa s'intratteneva tanto spesso con l'inquilino e perchè stesse ore e ore immobile, col mento nella mano, il gomito sulla tavola, lo sguardo perduto nel vuoto.

Fausta tornò che si era ancora d'estate e il giardino era pieno di fiori e di farfalle. Quando le vidi vicine, rimasi colpita, come sempre, dalla somiglianza che c'era fra loro. Alte, biondissime, sottili, occhi-cerulee, con lunghi colli flessuosi, sembravano, sembravano...

— Lui dice che sembriamo due cigni — disse Fausta accennando col mento verso il primo piano. Lui era l'inquilino e adesso era Fausta che, quando poteva, correva su. La sera, poi, le due sorelle litigavano a voce bassa, ma violentemente. Una volta riuscii a tendere quel che dicevano.

— Io gli sono piaciuta prima di te, se vuoi saperlo! — diceva Nerissa, fremente.

— Perchè non c'eri — ribatteva, aspra e ironica, Fausta.

Io trasecolavo. Le angeliche sorelle, che erano sempre andate tanto d'accordo, potevano dirsi queste cose? Ma poi Nerissa riprese in tono autorevole e definitivo:

— Sono io che ho troncato tutto con lui. E sai perchè? Perchè ho saputo una cosa terribile. Vuoi saperla? Sì? Ebbene te la dirò. E' un assassino. Sì, ha ucciso sua moglie. Per gelosia, s'intende. L'hanno assolto, e lui è venuto in questa specie di romitorio, a cercare di guarire i nervi, a dimenticare.

Fausta respirava forte, come se andasse su per una salita.

— E come lo hai saputo?

— Ho ricevuto una lettera anonima.

Fausta scoppiò a ridere in un modo convulso.

— Figuriamoci!

Ma si sapeva toccata, sensibile e debole com'era. Infatti s'ammalò, il che fu provvidenziale per Nerissa che approfittò di quella malattia per mandare all'inquilino un'energica lettera di licenziamento. E in attesa che lui se ne andasse, io, rimasta senza sorveglianza, perchè Nerissa era sempre nella camera della sorella, andavo su e giù per la scala, m'intrattenevo col domestico e spesso entravo anche nello studio del padrone. Lui si alzava riguardoso, come se fossi una vera signorina, mi faceva sedere di faccia a lui, mi offriva dei dolci, poi, prendendomi una mano, mi chiedeva supplichevolmente notizie di Fausta.

— Bina, dimmi la verità, come sta Fausta? Guarisce?

— Ancora no, ma sta meglio.

— Credi che quando sarà guarita vorrà ancora vedermi?

Candidamente, io gli levavo ogni speranza.

— Credo di no... Prima di tutto, lei ha sempre obbedito a Nerissa, e poi, dopo che hanno saputo che lei ha ammazzato la moglie...

Alzava le braccia al cielo, poi si pigliava la testa fra le mani.

— Ma come è possibile che credano una cosa simile? La calunnia di un vile anonimo! Ma è assurdo, ridicolo. Mia moglie è morta, povera, in un incidente di automobile...

— E i giornali ne hanno parlato.

— Certo, ma non per dire che l'avevo ammazzata io...

Esasperato si alzava, andava su e giù per lo studio, ogni tanto si fermava, mi metteva le mani sulle spalle.

— Ma ti pare che possano crederlo? Non dico Nerissa, ma Fausta... così fine, così dolce...

— Forse no — dicevo per consolarlo — forse non lo credono...

— Posso portar loro tutte le prove possibili. Farò venire il mio avvocato e, se occorre, i parenti della mia defunta moglie...

Scuotevo il capo, scettica.

— Non servirebbe. Ormai hanno paura. Sono fatte così.

Rise di malavoglia, pieno di collera e di disprezzo.

— Che gente! Che donne! Incapaci di afferrare un'occasione, di strappare i doni della vita quando si presentano! Eppure sono sitibonde d'amore... ma hanno paura. Eh già, sono i cigni loro, che vanno su e giù per il laghetto e un'ombra li fa tremare, una macchia li disgusta. Sciocche, sciocche creature!

Si fermò, mi prese il viso fra le mani.

— E tu Bina? Credi davvero che io sia un assassino?

— Non so. No, no, non ci credo.

— Lo dici per farmi piacere. Comunque, non hai paura di me.

— No, nemmeno l'ombra.

E soggiunsi: — Del resto, anche se ha ammazzato la prima moglie, non è detto che ammazzi anche le altre come faceva Barbablù.

Questa volta egli rise forte e io, guardandolo, provai un'impressione strana, come se vedessi spuntare intorno al suo bel viso pallido una barba azzurra e i suoi occhi divenire minacciosi e balenanti e le sue labbra rosse, e colori del sangue. Mi alzai e scappai in tutta fretta, e mentre scivolavo giù sulla ringhiera delle scale, sentivo ancora, attraverso le porte rimaste serrate, il suo riso doloroso e amaro.

Carola Prosperi

Dorothy Lamour, fotografata allo Stork Club di Pittsburg, ha sostituito l'abituale sarong multicolore da ragazza della giungla con un ricco smeraldino.

Nel loro sport-humour il segreto degli inglesi

Sanno naufragare con dignità e stile - Il clamoroso esempio dell'"otto„ di Oxford - L'abitudine al rigore dello sport e a una disciplina cavalleresca modella i britannici fin da piccoli, in famiglia e nelle scuole

Nostro servizio particolare

LONDRA, giugno.

Potete vivere in Gran Bretagna per molti anni e indagarne il costume con tenacia e onestà; potete scoprire l'una dopo l'altra le mille figlie psicologiche di questa torta tradizionale a molti nell'Atlantico; pure c'è sempre un elemento che vi sfugge, che sentite presente in ogni modo di vita, qui, e che oscuramente ammirate senza riuscire tuttavia a definirlo.

Poi ad un tratto, senza preavviso come per tutte le scoperte importanti, voi scoprite il grande segreto che vi appare semplice, l'uovo di Colombo, tanto quanto il pavimento della mentalità britannica vi si configura con nitore di logica. A me questa illuminazione è avvenuta assai tardi, in un pomeriggio di pallido sole, vedendo alcuni bambini giocare a foot-ball con una vecchia palla da tennis in una sorta di triste spiazzo sul dietro di una fila di case popolari. Giocavano con molta serietà tra le «porte» segnate da macchietti di pietre e, dato il numero ristretto dei giocatori, non potevano permettersi il lusso di un arbitro. Tutto pareva normale nel senso che — a parte il colore del cielo — mi sarei potuto credere a Marsiglia o a Bologna, quando all'improvviso un piccolino che era «alla» destra si fermò sotto la porta e denunciare il suo proprio «fallo»; istintivamente s'era appuntato la palla con la mano.

Contesa amorosa

Seguì ancora il gioco e mi accorsi che, nonostante le comuni apparenze, non poteva essere che in Inghilterra: in mancanza di un arbitro ognuno si giudicava da sè, con il massimo di imparzialità possibile. La cosa non era di per sè importante. Ma fu importante l'idea che me ne venne: capii che l'elemento misterioso, presente in ogni aspetto della vita britannica, è lo sport, nel senso più lato dello spirito adatto all'attività di gioco.

Ricordai una descrizione del romanziere Thomas Hardy. Una fiera di paese nel Dorsetshire, nel sud dell'Inghilterra: due giovani amano la stessa ragazza e, in mancanza di una netta preferenza da parte di questa, decidono di affidare la storia del cuore all'esito di una loro lotta sulla piazza del villaggio: i due giovani lottano soli: gli occhi della bella, fissi verso di loro, sono la conquista; l'altro stringe la mano all'amico che l'ha battuto e si offre per testimoniare alle nozze. Di costui in inglese si direbbe: he is a sport, è uno sportivo in senso morale: in quanto ne porta dovere conservando il sorriso. Anche di un paralitico si può dire: he is a sport, perchè ormai la parola ha seguito il costume ed è entrata a descrivere l'animo, la mentalità di chi non soffre nell'essere al secondo posto dinanzi ad un altro o addirittura all'ultimo posto, in un gruppo, perchè accetta le regole del gioco.

Mi capiace facilmente come da ciò nasca una società; una vera società che per essere tale distribuisce gli individui con la forza dei fatti. Qui manchi tale accettazione pacifica manca il concetto stesso di società.

Ma cosa entra e si radica nell'intimo inglese l'abito dello sport? Certo anche attraverso i giochi sportivi, ma non è che un particolare. La madre britannica comincia assai presto a non vezzare i bambini. Sin dall'età di poche settimane alla culla sui, fuori, nella carrozzella, ignorando le prime lagrime, sino a che lo star soli non è più per i lattanti una situazione negativa ma diviene accettata e normale, causa di precoce autosufficienza. Poi, appena più grandicelli, la madre spinge i bambini ai giochi fra loro nei giardinetti dietro la casa o nei parchi cittadini e nel gruppo del vicinato incurante delle loro liti, non tanto sollecita a che non si facciano male, ma anzi incoraggiandoli a diventare rudi.

Volumnia, la romana madre di Coriolano quale la dipinge Shakespeare, è ancora il modello della madre britannica. Ella nel Coriolano dice alla nuora: «Ti dico, figlia mia, non mi sentii persona di gioia maggiore quando mi annunciarono che avevo partorito un maschio, di quanta non ne abbia ora vedendolo star prova di essere un uomo».

In casa, a parte le naturali cure dovutegli e i momenti che potremmo chiamare dell'e amicizia con i genitori», il bambino è «ignorato» dagli adulti e non acquista perciò l'idea dell'essere il centro vezzeggiato dell'attenzione. Idea che tenderebbe a conservare poi, anche da adulto, e che non vedendo come si sia fatto rispettata dalla vita provocherebbe in lui le delusioni, le scontentezze, il carattere amaro proprii di chi abbia il senso di essere stato defraudato di un diritto, con sicura conseguente infelicità.

Senso sociale

Poi giunge l'età delle scuole e tutti i principi vengono rafforzati dalla educazione scolastica. Non solo, ma dopo i dieci anni, alle cosiddette scuole preparatorie c'è una «maestra dei giuochi» che organizza lo sport per i maschi che sono femmine. Ogni scolaro al mattino trova il proprio nome in una tabella che accede la quale squadra giocherà quel giorno. Si tratta sempre di giochi a squadre: sarà il polo o canottro o l'hockey per le ragazze, o foot-ball o rugby per i ragazzi. E chi ieri ha giocato male, in confronto alle proprie possibilità, nella squadra di prima serie, si vedrà oggi collocato fra le schiappe della terza serie. E viceversa. Ciò per aprire a ciascuno il campo del successo e spazzare sul nascere i «divismi».

Più tardi ancora, circa a tredici anni, è l'età dei collegi, che qui sono la via maestra per raggiungere la università e quindi sono nell'uso corrente della educazione della media borghesia in su. La vita nei collegi sottolinea ancora di più il carattere della società giovanile pur senza lasciar dimenticare ai ragazzi la vita familiare. Ma quest'ultimo è un merito da attribuire alla Corrente del Golfo che regala alle Isole Britanniche un clima uniforme con un minimo di escursioni termiche stagionali; ciò permette il frazionamento dei mesi di vacanza non seguendo una stagione nella quale il clima di una città britannica, sia nocivo alla salute dei ragazzi. Così si hanno un mese di vacanza per Natale, un mese per Pasqua e due mesi per l'estate.

Ma formiamo al senso sociale: se questo non fosse già ben sviluppato nel nuovo giunto in un collegio inglese, esso se il nuovo allievo fosse schizzinoso nei pasti comuni o in qualche modo volesse attirare l'attenzione su di sè o avesse l'abito di sconfessarsa per il non essere stato il primo in un gioco o nello studio, se gli dispiacesse la parità con altrui, se si permettesse un umore variabile o difficile, gli altri lo prenderebbero sanguinosamente in giro, gli darebbero la baia parodiandola con crudezza e ciò basterebbe a farlo soffrire d'emilazione tale che in tre settimane acrobe perfettamente ridotto alla sua misura sociale di uno fra i tanti, godendone a compenso immediato tutti i vantaggi di una solidarietà e di un affetto propri del forte senso d'amicizia che è nella natura degli inglesi. Non solo, ma il nuovo allievo impara subito a prendersi in giro da sè, non fosse che per prevenire gli altri, il che è la radice di quel famoso senso di humour che sempre accompagna l'essere uno sport» e ne è direi il profumo intellettuale.

Per darvi un esempio della combinazione fra l'essere «uno sport» e il possedere senso di humour vi tradurrò un frammento di una lettera inviata in questi giorni da uno studente di Oxford ad un noto settimanale inglese dopo che nella ultima tradizionale regata tra gli equipaggi rivali di Oxford e di Cambridge l'«otto» di Oxford imbarcò acqua ma continuò a remare sorridendo fino a che furono tutti sommersi fino al collo e allora con stile, in fila, nella stessa formazione nuotarono a riva.

«Noblesse oblige»

Dice la lettera: «C'è una sola ragione al nostro sportivo perdere volentieri ed è che noi non dubitiamo della nostra superiorità finale. Che Cambridge tenga tanto a vincere la regata con siffatte annuale monotonia, è — ma per dire! — maleducata regolarità, dimostra mancanza di educazione. Ogni giovane sportivo d'Oxford non può che essere fiero di un equipaggio che affonda con tale senso dell'umorismo e di nobiesse oblige. I poi maestri inglesi che sono adulti al tappeto da barmen americani di mezza età si sono guadagnati la gratitudine del nostro Paese. Che se poi la situazione dovesse ropesciarsi e barmen inglesi di mezza età dovessero schiacciare il fiore della mascolinità americana su quadrati insanguinati, allora si noi richiederemmo di perdere la nostra ineffabile coscienza di inevitabile superiorità».

Questa lettera mostra splendidamente i due aspetti sport-humour combinati ed anche il loro contrapposto psicologico, la presunzione, ch'è il prezzo da pagare. L'individuo che accetta la sua posizione di fatto nella società inglese acquista per rivincita il démone della presunzione collettiva. Il che del resto è ancora a vantaggio di quella società, anche se più difficilmente perdonabile dall'estero.

Tuttavia è innegabile che l'alto senso di sport è la più importante chiave per aprire alla comprensione la mentalità britannica e perciò la loro caratteristica società, che altrimenti rimangono all'osservatore intelligibili a frammenti mai legati dal filo di una logica.

Edoarda Anton

Il conte Bellentani a Aversa con le sue due bimbe

Sanremo, mercoledì sera.

Il conte Bellentani, che, reduce dalla Francia, era transitato ieri da Torino e Milano, ha deciso di lasciare oggi stesso Sanremo per Aversa, insieme alle due figliuole. E' probabile che l'improvvisa determinazione sia da mettere in rapporto con le notizie sull'aggravarsi delle condizioni di Pia Bellentani.

E' morto un altro Fratellini

Francesco Fratellini

Parigi, mercoledì sera.

Si è spento ieri sera a Parigi, dopo lunga malattia, il celebre «clown» Francesco Fratellini. Dei famoso trio, sopravvive soltanto Albert; Paul, era morto nel 1939. Erano figli tutti e tre di Gustavo, un giovanotto siculo-bergamino che verso il 1870 abbandonò gli studi di medicina per darsi al Circo: divenne prima acrobata, poi «clown». Francesco nacque a Parigi nel 1878 e debuttò a tre anni sotto la guida del padre; con i due fratelli acquistò una rinomanza mondiale e fu seguito con un favore tutto particolare, perchè dei tre era il più sbarazzino. Da quasi trent'anni apparteneva al Circo Medrano, di Parigi, assieme alla numerosa famiglia: i suoi tre figli sono i celebri acrobati «Draddocks», una fra le attrazioni maggiori del Medrano.

Gli astri: Saturno in trigono alla Luna nel Capricorno è la quasi configurazione della giornata. Influsso ottimo per le relazioni sociali, le creazioni che richiedono la profondità del pensiero. Vibrazione più adatta ai tipi del Cancro, Capricorno e Acquario.

Cancro: brillante giornata, sicura di successo, di simpatici incontri e di spontanei utili. Se vi occupate di epistolario, farete bene ad inviare alle 11 di sera. Lo scritto della vostra terza persona. Potrete ottenere in poco tempo quanto desiderate.

Aquario: felice mattino, splendido pomeriggio e brillante serata. Gli studi, le iniziative di pensiero e l'amore, avranno delle stupende parole: consiglio di essere sempre pensarci due volte.

Capricorno: il vostro pessimismo non ha più motivo di essere perchè siete ormai sulla strada buona. Camminate e non pensate ai guai passati. E' il presente ed il futuro che contano.

Per Ariete vi saranno due soddisfacenti soluzioni, poi Toro: tutto vi piacerà al teatro in compagnia di domito volare; per Gemelli: altrettanto successo dal mattino alla sera; Leone: tuttalvi guadagno lavoro, ma attenzione che la fortuna è dalle 14 alle 19. Vergine: sembra che i cieli si mostrino finalmente benigni; Bilancia: vi è qualche alone, ma i successi saranno immancabili; Scorpione e Sagittario: è il caso di pensare che siate riusciti a farvi strada. Pesci: la risposta che aspettate sarà ottima.

T. Palamidese

Barbablù e i cigni

La nostra villetta, posta in una strada deserta di barriera, aveva tutte le caratteristiche di una casa di campagna, piccola, ma con un grande giardino: luogo ideale per dimenticare il mondo e riposarsi. Per questo, forse, a mia sorella Nerissa, la maggiore di noi, venuta l'ora di ricorrere ai mezzi estremi per tirare avanti, era riuscito facile subaffittare l'alloggio del primo piano. Io, che ero venuta dal collegio in vacanza, m'interessai molto a quella novità.

— Quando arriva l'inquilino?

Sapevo già che si trattava di un signore solo, un musicista, e ciò rendeva la cosa anche più impressionante.

— Domani — mi rispose Nerissa — Ma tu, Bina, non ti ne devi impicciare.

Finii di darle retta, ma l'indomani mi appostai in giardino in modo da vedere tutti quelli che entravano dal cancello. Così vidi l'inquilino che, con mia grande sorpresa, era giovane e bello (io credevo di vedere arrivare un vecchione) il suo domestico e alcuni uomini col bagaglio. Ma il pianoforte contò non poche emozioni a Nerissa, perché sembrava non potesse passare per le scale, e ce ne volle prima che fosse a posto. Quasi quasi io salii poi a vedere dove l'avevano sistemato. Era nel salotto d'entrata (lo vidi dalla porta rimasta aperta) e il domestico vi accomodava sopra un ritratto di signora. Mi avvicinai lentamente.

— Chi è quella lì? domandai curiosa.

Il domestico mi guardò, era un ometto nano, sembrava un vecchio cinese.

— Avanti, avanti, signorinetta — mi disse sorridendo. — E' la padroncina di casa, vero? Entri pure.

Entrai e mi guardai attorno, con circospezione. Non riconoscevo più il salotto, tutto lì dentro mi appariva mutato e misterioso, in realtà, l'unico cambiamento era portato dal pianoforte e da quel ritratto che ci stava sopra.

L'addetto di nuovo al domestico.

— Chi è quella lì?

— Bella, vero?

Mi strinsi nelle spalle. A me non pareva per niente straordinaria, certo era giovane, bionda, in abito scollato e con molte perle al collo. Pensai che le mie sorelle maggiori, Nerissa e Fausta, a cui io non rassomigliavo perché esse erano figlie della prima moglie di nostro padre, erano molto, ma molto più belle.

— Era la moglie del padrone — disse il domestico abbassando la voce — è morta da un anno.

Dunque il nostro inquilino era vedovo. E questa constatazione, chissà perchè, diminuì di colpo tutto l'interesse che avevo per lui. Seduta sulla ringhiera, col piacere di fare una cosa proibita, arrivai come un fulmine a pianterreno e pensai che quelle scale non le avrei salite mai più.

Ora chi le saliva era Nerissa, un giorno con una scusa, un giorno con un'altra. Quando le chiesi cosa avesse mai tanto da dire con l'inquilino, mi rispose brusca che dare in affitto un appartamento, non è cosa da poco, che ci sono sempre molti accordi da prendere.

— Comunque — concluse come al solito — tu, Bina, di queste cose non ti devi impicciare.

Io mi domandai se avrebbe detto la stessa cosa a Fausta, quando fosse arrivata. Fausta, molto cagionevole di salute, era andata a passare qualche mese in montagna, in una Villa del mio stesso collegio, da certe suore che le volevano bene. Quando fosse tornata si sarebbe domandato come mai Nerissa s'intratteneva tanto spesso con l'inquilino e perchè stesse ore e ore immobile, col mento nella mano, il gomito sulla tavola, lo sguardo perduto nel vuoto.

Fausta tornò che si era ancora d'estate e il giardino era pieno di fiori e di farfalle. Quando le vidi vicine, rimasi colpita, come sempre, dalla somiglianza che c'era fra loro. Alte, biondissime, sottili, occhi-cerulee, con lunghi colli flessuosi, sembravano, sembravano...

— Lui dice che sembriamo due cigni — disse Fausta accennando col mento verso il primo piano. Lui era l'inquilino e adesso era Fausta che, quando poteva, correva su. La sera, poi, le due sorelle litigavano a voce bassa, ma violentemente. Una volta riuscii a tendere quel che dicevano.

— Io gli sono piaciuta prima di te, se vuoi saperlo! — diceva Nerissa, fremente.

— Perchè non c'eri — ribatteva, aspra e ironica, Fausta.

Io trasecolavo. Le angeliche sorelle, che erano sempre andate tanto d'accordo, potevano dirsi queste cose? Ma poi Nerissa riprese in tono autorevole e definitivo:

— Sono io che ho troncato tutto con lui. E sai perchè? Perchè ho saputo una cosa terribile. Vuoi saperla? Sì? Ebbene te la dirò. E' un assassino. Sì, ha ucciso sua moglie. Per gelosia, s'intende. L'hanno assolto, e lui è venuto in questa specie di romitorio, a cercare di guarire i nervi, a dimenticare.

Fausta respirava forte, come se andasse su per una salita.

— E come lo hai saputo?

— Ho ricevuto una lettera anonima.

Fausta scoppiò a ridere in un modo convulso.

— Figuriamoci!

Ma si sapeva toccata, sensibile e debole com'era. Infatti s'ammalò, il che fu provvidenziale per Nerissa che approfittò di quella malattia per mandare all'inquilino un'energica lettera di licenziamento. E in attesa che lui se ne andasse, io, rimasta senza sorveglianza, perchè Nerissa era sempre nella camera della sorella, andavo su e giù per la scala, m'intrattenevo col domestico e spesso entravo anche nello studio del padrone. Lui si alzava riguardoso, come se fossi una vera signorina, mi faceva sedere di faccia a lui, mi offriva dei dolci, poi, prendendomi una mano, mi chiedeva supplichevolmente notizie di Fausta.

— Bina, dimmi la verità, come sta Fausta? Guarisce?

— Ancora no, ma sta meglio.

— Credi che quando sarà guarita vorrà ancora vedermi?

Candidamente, io gli levavo ogni speranza.

— Credo di no... Prima di tutto, lei ha sempre obbedito a Nerissa, e poi, dopo che hanno saputo che lei ha ammazzato la moglie...

Alzava le braccia al cielo, poi si pigliava la testa fra le mani.

— Ma come è possibile che credano una cosa simile? La calunnia di un vile anonimo! Ma è assurdo, ridicolo. Mia moglie è morta, povera, in un incidente di automobile...

— E i giornali ne hanno parlato.

— Certo, ma non per dire che l'avevo ammazzata io...

Esasperato si alzava, andava su e giù per lo studio, ogni tanto si fermava, mi metteva le mani sulle spalle.

— Ma ti pare che possano crederlo? Non dico Nerissa, ma Fausta... così fine, così dolce...

— Forse no — dicevo per consolarlo — forse non lo credono...

— Posso portar loro tutte le prove possibili. Farò venire il mio avvocato e, se occorre, i parenti della mia defunta moglie...

Scuotevo il capo, scettica.

— Non servirebbe. Ormai hanno paura. Sono fatte così.

Rise di malavoglia, pieno di collera e di disprezzo.

— Che gente! Che donne! Incapaci di afferrare un'occasione, di strappare i doni della vita quando si presentano! Eppure sono sitibonde d'amore... ma hanno paura. Eh già, sono i cigni loro, che vanno su e giù per il laghetto e un'ombra li fa tremare, una macchia li disgusta. Sciocche, sciocche creature!

Si fermò, mi prese il viso fra le mani.

— E tu Bina? Credi davvero che io sia un assassino?

— Non so. No, no, non ci credo.

— Lo dici per farmi piacere. Comunque, non hai paura di me.

— No, nemmeno l'ombra.

E soggiunsi: — Del resto, anche se ha ammazzato la prima moglie, non è detto che ammazzi anche le altre come faceva Barbablù.

Questa volta egli rise forte e io, guardandolo, provai un'impressione strana, come se vedessi spuntare intorno al suo bel viso pallido una barba azzurra e i suoi occhi divenire minacciosi e balenanti e le sue labbra rosse, e colori del sangue. Mi alzai e scappai in tutta fretta, e mentre scivolavo giù sulla ringhiera delle scale, sentivo ancora, attraverso le porte rimaste serrate, il suo riso doloroso e amaro.

Carola Prosperi

FRA QUALCHE MESE, IN SEDE DI APPELLO

Il processo Grisolia a Pisa?

Ritorna il fantasma del "terzo uomo„ - Quali sono le carte su cui punterà la difesa - Possibili nuovi colpi di scena

PISA, giugno.

La notizia pubblicata da un giornale toscano secondo cui nel prossimo autunno sarà nuovamente celebrato, in sede di appello, il processo a carico di Corinna Grisolia, ha suscitato notevole interesse negli ambienti giudiziari pisani in quanto, secondo la notizia in questione, il dibattimento stesso si svolgerà dinanzi alla nostra Corte d'Assise.

Il giornale riferisce altresì che la Grisolia, sul carcere femminile della Giudecca, ove trovasi attualmente detenuta, ha in questi giorni inviato — in base alla legge del 10 aprile 1951 riguardante la riforma e il riordinamento dei giudizi di assise — la richiesta di conversione in appello del ricorso che i suoi difensori inoltrarono in Cassazione all'indomani della sentenza di Genova che, come si ricorderà, condannava l'assassina alla pena di trent'anni di reclusione.

L'assassinio del giocatore genovese Clemente Mazzarello tornerà quindi all'esame dei giudici, con tutti i suoi misteri e le ombre che sette lunghi anni di laboriose indagini, intercalate da clamorosi colpi di scena, ed oltre un centinaio di udienze, non sono riusciti a dissipare.

Peraltro, essendo caduta dall'appello l'audizione dei testimoniali, il nuovo processo dovrebbe essere molto più semplice e rapido e limitato in sostanza ad una esposizione degli elementi acquisiti agli atti dei precedenti dibattiti. Tuttavia, in queste cose, si sa dove si comincia, ma non dove e quando si potrà finire. L'art. 520 della legge relativa alla riforma dei giudizi d'assise concede infatti al giudice di appello la facoltà di assumere nuove prove, di ordinare ulteriori perizie e, se necessario, di rinnovare il processo; ed è appunto all'art. 520 che i difensori di Corinna Grisolia, avv. Andrea Della Corte e Alfredo Tucci, si attaccheranno disperatamente, nella speranza di riuscire a far modificare il verdetto dell'Assise genovese.

Intanto al paria di altre sensazionali rivelazioni, ed una volta ancora torna in campo la Legione Straniera. Dall'Indocina, infatti, è pervenuta al Procuratore generale della Sezione istruttoria di Genova la lettera di un legionario il quale asserisce di avere raccolta la confessione del vero uccisore di Clemente Mazzarello, un milite della Legione caduto in uno scontro con i ribelli indocinesi. Ma sono troppe ormai le lettere, e nemmeno i difensori di Corinna ci credono più, anche perchè nelle missive si parla di fantasmi che sono morti, e tutti coloro che a distanza di anni sentono il dovere (?) di aiutare la giustizia sono individui che riferiscono frammenti di discorsi uditi in carcere, o comunque nei più strani luoghi.

Eva Pavlik, vista della rivista sul chiacchiericcio che viene rappresentata attualmente a Vienna

Semmai, questa volta le speranze della Grisolia sono riposte nell'attacco che i suoi difensori sferreranno alla motivazione della sentenza di Genova, redatta dal giudice Franchina. E' noto che il ricorso in Cassazione fu inoltrato prima della emanazione della legge sulla riforma, e conseguentemente della istituzione delle Corti d'Appello di assise, e che tale ricorso — secondo quanto stabilisce la procedura — doveva rilevare errori di giudizio, o addirittura violazioni alla legge. In conseguenza, la posizione della difesa, in sede di appello, sarà praticamente la stessa: puntare sui difetti e sulle contraddizioni della motivazione, e sulla insufficienza delle prove che servirono di base alla sentenza.

Insomma, appare chiaro che le possibilità di salvezza della Grisolia si sono spostate ora su un piano strettamente giuridico. Si rileva a questo proposito che la Corte d'Assise di Genova non prese in esame le richieste subordinate che avrebbero dovuto (a giudizio di molti) condurre alla concessione delle attenuanti generiche e di altre attenuanti specifiche, non ultima quella della provocazione grave.

Clemente Mazzarello tirò un piatto alla moglie colpendola alla schiena e la motivazione della sentenza, mentre pone il fatto come un preciso elemento di prova per quanto riguarda la colluttazione fra i due, quando tale elemento dovrebbe inserirsi ed avere un peso decisivo nelle attenuanti della provocazione non parla più della circostanza. E maggiore insufficienza — sostiene ancora la difesa — presenta la motivazione quando cerca di spiegare la presenza di molto sangue sull'abito della donna e sul pavimento. Infatti l'accusa insistette sul fatto ne stendo che si trattava di sangue uscito a fiotti dalla carotide recisa; ma ora il giudice Franchina ammette che Corinna, stando lungamente chinata sul marito, abbia avuto una «ricaduta» e che il sangue le sia sgorgato contemporaneamente dal naso, macchiandole le vesti e lasciando larghe tracce sull'impiantito. Oppure una parte di quel sangue era di uno degli aggressori rimasto ferito dalla disperata reazione dell'orefice?

Una colluttazione ci fu e violenta: lo dimostrano i due ciuffi di capelli ed un lembo del cuoio capelluto del Mazzarello rinvenuti su una parete, accanto ad impronte digitali maschili. Dunque come poteva una donna — chiede la difesa — sostenere da sola la lotta col Mazzarello, prima di storcergli e scagliarlo? E se tale constatazione può essere formulata oggi, questa riguarda ancora il «terzo uomo», il cui fantasma, con sempre maggiore insistenza, aleggia ancora ora.

C'era dunque il «terzo uomo» nella tragica cucina di via Morgantini? Gli «innocentisti» sostengono di sì. C'era e lasciò la sua firma sul luogo del crimine, e se ciò non bastasse, c'è il fatto che la donna, da sola, non avrebbe avuto il tempo di assassinare il marito, e di organizzare la farsa dell'aggressione.

Comunque, nel nuovo dibattimento, uno dei testi sarà sicuramente chiamato ancora a deporre: il portinaio Turra. Costui, nel corso del primo interrogatorio, dichiarò che, salito nell'appartamento dei coniugi Mazzarello, aveva intravisto, attraverso la porta a vetri chiusa dall'esterno, la signora addossata allo stipite. Quella del Turra era una deposizione di fondamentale importanza, perchè dimostrava che Corinna Grisolia non avrebbe avuto modo di chiudere la porta dall'esterno; ma il Turra, dopo aver affermato quanto sopra, manifestò delle reticenze, si rimangiò quanto aveva dichiarato, e infine disse che la porta non era chiusa.

In conclusione, come abbiamo detto, non sono da escludersi fin d'ora clamorosi colpi a sensazione. Non sono pochi coloro i quali ritengono che Corinna Grisolia abbia ancora delle buone carte da giocare in quella che sarà la battaglia decisiva per la sua esistenza avvenire.

l. a.

ASPORTATI PREZIOSI PER 11 MILIONI

Svaligiata stanotte un'oreficeria ad Ivrea

Ivrea, mercoledì sera

Un audacissimo furto è stato perpetrato questa notte in città. Dopo aver forzato la serratura dell'oreficeria di Carlo Cavegnetto, sita di fronte al ponte Duchessa Isabella, nel centro della città, in località frequentata anche nelle ore notturne per il traffico delle automobili per Aosta e per Torino, gli audaci ladri hanno tagliato con un diamante il cristallo assai spesso della vetrina riuscendo così ad impossessarsi di un bottino assai ingente, che si fa ascendere — da un primo sommario computo — a non meno di undici milioni.

Il furto sarebbe avvenuto verso le ore quattro o cinque di stamane, approfittando evidentemente i ladri del fatto che le guardie del servizio notturno smontano appunto a quell'ora. E' stata vista una macchina Fiat 500 che aveva a bordo due persone, una molto alta e l'altra piccola e magra: la macchina è rimasta ferma per qualche tempo dinanzi all'oreficeria.

Penetrati nell'interno, uno di loro prese la refurtiva passandola poi all'altro, che la caricò sulla Fiat. Vennero asportati i cassettini completi che erano chiusi nel banco di vendita, contenenti tra l'altro 300 orologi, 4 chilogrammi d'oro, molte collane e braccialetti.

Il processo di Viterbo

L'Interpol in moto per scovare uno della banda

Viterbo, mercoledì sera.

Nell'udienza odierna il presidente richiama Frank Mannino, al quale chiede a bruciapelo: «Eravate nella Legione straniera? E che nome avevate assunto?».

Mannino, disorientato dalla domanda, che non sa a cosa voglia mirare, sorride ingenuamente, si stringe nelle spalle e dice: «Non ricordo che numero di matricola ebbi, e quanto al nome non ritengo opportuno dirlo ora: lo farò a suo tempo, se sarà necessario. Ero con Rosario Candela, che è morto, e con Palma Abate. Tutti e tre siamo rimasti quindici giorni nello stesso reparto. Poi io fui dimesso dalla Legione, mentre Palma Abate ritenga possa essere in Indocina col suo reparto».

A questo punto il presidente ordina alla, a mezzo della Interpol, sia richiesto al Comando della Legione Straniera di precisare il nome attuale e l'attuale destinazione del Palma Abate.

Segue Pisciotta Francesco che invitato a sciogliere le riserve fatte nel precedente interrogatorio, afferma che non è ancora giunto il momento per le sue rivelazioni.

E' poi chiamato un certo Filippo Manisci che depone sul lancio della bomba contro la sede di Carini del P.C.I. e riferisce che verso la mezzanotte di quel giorno giunse in paese una macchina con alcuni uomini di Giuliano.

Sullo stes

Per la donna

IL PRIMO ANNO della nostra vita

Poche mamme si rendono conto che l'educazione dei figli non comincia a due, tre anni o quando vanno a scuola. Gli psicologhi hanno concordemente stabilito che il bambino, dal primo giorno di nascita, è impressionabile alle sensazioni esterne come una lastra fotografica alle immagini. Dal momento che riempie i polmoni, gettando il primo grido, tutti i suoi sensi si risvegliano. Gli psicologhi dividono in tre tappe lo sviluppo del bambino: la prima va da zero a sei anni, la seconda agli undici, la terza ai quindici-sedici. La prima, cioè l'attuale, non è meno importante delle altre, benchè sia spesso sottovalutata dai genitori che tengono il figlio in conto di una bestiolina che mangia, urla, dorme senza riconoscergli capacità di intendere e di giudicare. Il primo anno soprattutto è decisivo per lo sviluppo del carattere, intelligenza e salute del futuro uomo. E' il periodo che impone maggiori doveri alla madre, se essa non pensa solennemente all'istante ma si pone talvolta la preoccupante domanda: « Che cosa sarà a vent'anni? ».

I due principi fondamentali dell'educazione infantile, che dovrebbero essere stampati in testa alle giovani mamme sono:

1) Il bambino ha sempre una ragione di agire come agisce.

2) Dategli sempre cinque minuti di tempo per obbedire.

Ed ecco le tappe di questo importante primo anno della nostra vita

PRIMO MESE

- Il bambino reagisce al rumore.
- Egli fissa lo sguardo sulla luce.

Evitate i rumori, le grida intorno alla culla, le porte che sbattono. Molta calma e regolarità negli orari.

Non lasciatelo passare di braccia in braccia più di un quarto d'ora al giorno.

Non cullatelo mai per addormentarlo se è in buona salute.

SECONDO MESE

- Il bambino segue i gesti con gli occhi.
- Sente il minimo rumore.
- Stringe forte il dito che gli viene teso.
- Smette di gridare appena sente parlare.
- Raddrizza la testa.
- Riesce a mettersi supino quando è coricato su un lato.
- Sorride a sua madre.
- E' sensibile agli odori.

Quando grida, verificate che nulla lo faccia e ch'egli non soffra, poi lasciatelo gridare: finirà per addormentarsi.

Toglietegli il biberon appena ha finito. Non porgetegli mai il seno fra un pasto e l'altro.

TERZO MESE

- Coricato sul ventre si appoggia alle braccina.
- Comincia ad afferrare gli oggetti.
- Riconosce i genitori.
- Passa molte ore sveglio.
- Balbetta e s'agita alla vista del biberon.

Reclegli un balocco. Porgetegliolo e poi ritiratelo lentamente (mai movimenti bruschi); il gioco lo farà sorridere.

Accarezzategli dieci minuti di gioco ogni giorno, alla stessa ora e non abituatelo a pretendere il vostro concorso a qualunque proposito.

QUARTO MESE

- Ride fragorosamente.
- Cerca e prende da solo gli oggetti.
- Volta subito la testa per guardare la persona che parla.
- Esamina attentamente le proprie mani.
- E' riuscito a pronunciare un rumore e lo ripete continuamente.

Parlategli dolcemente, vi risponderà con modulazioni variate sul tono della vostra voce.

Non rispondete sempre ai suoi inviti e alle sue esigenze, e soprattutto non prendetelo in braccio ogni volta che lo vuole.

QUINTO MESE

- Ha raddoppiato all'incirca il peso.
- E' cresciuto di circa 12 cm.
- Raccoglie da solo il giocattolo caduto.
- Pedala e tenta di rialzarsi.
- Palpa gli oggetti.
- Sorride allo specchio.
- Emette suoni che cerca di rendere intelligibili.

Presentategli uno specchio in modo che si abitui alla propria immagine.

Dategli due cubi, ne prenderà uno e guarderà l'altro.

Comincia a soffrire per i denti. Non cedete a prenderlo in braccio ad ogni istante. Soffregategli le gengive con sciroppo calmante.

Egli pensa con le dita.

SESTO MESE

- Ecco i due primi denti. Prende la pappa.
- Si siede da solo e fa sforzi di equilibrio.
- I suoi gesti non sono più automatici, ma diretti dall'occhio.
- Porta i piedi alla bocca.
- Cerca di imitare.
- Passa i giocattoli da una mano all'altra e li getta per terra.

Passategli una tovaglietta sulla testa, la leverà prima con due mani, poi glielo basterà una sola.

Dategli tre cubi, ne terrà uno per mano e guarderà il terzo.

Dal primo dente, l'alimentazione deve mutare.

NONO MESE

- Resta seduto senza appoggio.
- Si leva in piedi senza appoggio.
- E' autoritario e sa fare il grazioso quando vuole qualcosa.
- Ripete quello che sente.
- Dice « papà », « mammà », « ciao », e grazie ».

Con tre cubi, lascia uno dei due che ha in mano per prendere il terzo.

Se fa cadere un oggetto, lasciateglielo cercare e raccogliere. Comincia le sue esperienze, non facilitategli tutti gli sforzi.

Non lasciatelo per ore sul vasetto. Un quarto d'ora basta, con o senza risultato.

HA UN ANNO!

- Ha triplicato il peso della nascita e si è allungato di 20 cm.
- Cammina (tra i 12 e i 15 mesi).
- Pronuncia diverse parole e fa continuamente gli stessi gesti come per allenarsi.
- Ripete atti che hanno provocato il riso.
- Non ha il senso delle distanze. E' l'età in cui tende le braccia per acchiappare la luna.

Lasciategli tenere il suo bicchiere sostenendo solo il fondo.

Quando cammina dandogli la mano, abituatevi, non costringetelo a tendere il braccio.

Obbligatelo a finire le sue pappe.

E' l'età in cui è facilmente comica, cercando d'imitare i grandi. Non fatene una scimmia sapiente.

A Parigi Gilbert Orcel ha presentato questo elegante cappello ispirato ai cappelli maschili del XVIII secolo.

Il fachiro ha corso pericolo di morire

Roma, mercoledì sera.

Dopo cinquantatrè giorni di digiuno il fachiro Burmah per poco non è morto. La sua vita infatti è stata in serio pericolo per un improvviso abbassamento della pressione; il cuore inoltre si è quasi completamente fermato, poi ha ripreso a battere convulsamente raggiungendo in breve le 120 pulsazioni.

Il fenomeno si è verificato mentre Burmah era immerso nel sonno. L'aumento delle pulsazioni accompagnato da acuti dolori, lo hanno svegliato di soprassalto. Due ore dopo però egli era ritornato quasi normale. Se dovesse avere ancora un improvviso abbassamento di pulsazioni fin sotto le 38 o 35, il fachiro si vedrebbe costretto ad abbandonare la sua cassa di vetro dentro la quale fuma e si stiracchia da quasi due mesi. Burmah ha perduto 18 chili di peso ed è debolissimo; anche la vista si è indebolita.

Frattanto egli fuma la pipa per tenere i muscoli della bocca ed i denti in esercizio. La denutrizione ha provocato un principio di decalcificazione della dentatura che può essere pericoloso. La prova di Burmah sarà ufficialmente chiusa il giorno 27, alle ore 19, in presenza di un notaio e del pubblico, il tutto cioè quando sarà battuto il record mondiale di digiuno attualmente detenuto dalla signorina francese Lya Cheiys. Dopodichè il fachiro riprenderà a cibarsi solo a base di alimenti liquidi; tra due mesi la prima bistecca. « Il sapore dei cibi è in fondo una gran bella cosa », ha detto il fachiro con fiebile voce.

Ma la cosa più straordinaria che gli è capitata durante il suo soggiorno nella bara di vetro è stata la nascita di due viperette siamesi.

Van Johnson alle prese con un evaso dal carcere

Girerà a Genova e Roma un film sull'Anno Santo - L'attore dai calzini rossi e la moglie arrivati privi di indumenti - La fortuna di Paul Douglas: ha vinto una cassa di wisky, ma soffre terribilmente il caldo

Roma, mercoledì sera.

A causa di un bagaglio disguido ferroviario l'attore Van Johnson e la moglie si sono trovati a Roma completamente privi del loro bagaglio contenente ogni sorta di indumenti per il soggiorno italiano che durerà sei settimane; e per tre giorni moglie e marito hanno dovuto arrangiarsi alla meglio, lavandosi alla sera (prima di andare a dormire) le camicie o la biancheria che avevano portato durante il giorno per aver modo di indossarli l'indomani mattina puliti e stirati. D'altra parte sarebbe stato piuttosto imbarazzante per un attore come Van Johnson inviare alla lavanderia dell'albergo una camicia per volta e far premura per averla già pronta l'indomani mattina. Quando finalmente i bagagli arriveranno Van Johnson potè restituire all'attore Paul Douglas (che prenderà parte al suo stesso film) anche due paia di pedalini avuti in prestito. E' stato così che i due attori, venuti in Italia per interpretare un film sull'Anno Santo, hanno cominciato a scambiarsi indumenti quasi preparandosi a quello che dovranno fare poi davanti alla macchina da presa. Van Johnson sarà un giovane, modesto prete americano che per mezzo riuscito a comporre abilmente (ma quasi senza volerlo) uno sciopero di lavoratori della sua parrocchia, riceve da costoro un viaggio-dono a Roma per l'Anno Santo. Padre John, questo è il nome del sacerdote, è divenuto il personaggio n. 1 di un piccolo paese americano e il denaro per il suo viaggio viene raccolto con una colletta pubblica. Ma una volta messo piede sul piroscafo che lo porta in Italia, cominciano per lui i guai. A bordo diviene amico di un passeggero che egli ignora sia evaso da un carcere americano ed entra in tale amicizia con questo individuo da farsi derubare persino dell'abito talare. Al momento dello sbarco a Genova l'evaso verrà quindi scambiato per il sacerdote e finirà festeggiatissimo in un convento, mentre il vero prete, scambiato per il delinquente, finisce in prigione. Da questo inizio movimentato si avvia un lungo viaggio attraverso l'Italia e Roma di questi due personaggi amici o nemici, buoni e cattivi al tempo stesso. Finchè il vero sacerdote finirà per rivestire gli abiti che gli spettano di diritto mentre il delinquente, colpito dal misticismo di un convento di clausura nel quale si è rifugiato indosserà definitivamente un saio da monaco.

Il film viene girato la prima settimana a Genova, per altre cinque settimane a Roma e quindi terminato in interni ad Hollywood. Lo dirige Clarence Brown, meglio conosciuto come il regista di Greta Garbo.

Van Johnson appare nella realtà il « bamboccione dinoccolato » che è in tutti i suoi film, con in più qualche milione di lentiggini sul volto, sulle mani, sulle braccia e lentiggini per tutto il corpo. Una ampia piastrica gli attraversa la fronte, una cicatrice che nemmeno la perfetta plastica facciale americana è riuscita a far scomparire: è il ricordo di un pauroso incidente d'auto, accadutogli otto anni or sono.

Van veste in maniera davvero vistosa, a spargianti colori e con una certa affettazione: i suoi calzini rossi saltano subito agli occhi, calza una scelta di scarpette da ballo con fiocchetto di raso degni di una ballerina, indossa camiciole che farebbero gola a qualsiasi fanciulla; ma è evidente che si tratta di una sua piccola mania e nè i suoi produttori nè la moglie ci fanno ormai più tanto caso.

Fino a qualche anno fa era uno dei più desiderati scapoli di Hollywood: poi sposò la moglie del suo migliore amico e con lei gli arrivarono in casa anche due figli già grandicelli. Da questo matrimonio nacque una bella bimba che è l'unica a chiamarlo papà; gli altri due maschietti, infatti, hanno preso l'abitudine di chiamarlo per nome. Soltanto a loro l'attore ha permesso di vedere uno dei suoi film, portandoli una sera in un teatro di Hollywood. E i due si sono molto sorpresi a vedere il loro genitore personaggio di una commediola divertente e partner di Esther Williams; fino allora avevano creduto che egli lavorasse nel cinema come regista o operatore o qualcosa del genere, dietro e non davanti alla macchina, insomma. (E Van giurerà che da quella sera la stima dei due ragazzi per lui non è aumentata). Ma interviene la moglie a sorridere indulgente su una affermazione così pessimista. Essa rivela anche come questa vacanza romana significhi per ambedue una seconda luna di miele, una lunga luna di miele, dato che la signora Johnson resterà accanto al marito per tutto il tempo del film.

Chi invidia un po' il rossiccio, lentigginoso, dinoccolato attore americano è Paul Douglas il massiccio simpatico interprete di *Lettera a tre mogli*, *La città assediata* ed altri film di completo successo. Douglas, infatti, si trova a Roma solo e la giovane, bionda, graziosa moglie che sta lavorando ad un film a Hollywood non potrà raggiungere che più tardi. Dopo Melvyn e Kirk, Paul è il terzo Douglas dello schermo americano, ma non è per questo meno noto degli altri. Da tre soli anni egli è passato al cinema, ma è stata una affermazione improvvisa e definitiva. Prima di allora era stato annunciatore radiofonico e saltuariamente attore di teatro. Dopo il primo successo a Broadway non si montò la testa e rifiutò con certo coraggio le molte offerte allettanti di Hollywood; cercava un buon soggetto e un buon regista: così cominciò con *Lettera a tre mogli* di Mankiewicz. Nè, dopo questo film, volle legarsi contrattualmente a qualche Casa. Libero avrebbe potuto accettare o rifiutare pellicole a suo piacimento e questo sistema si è dimostrato, almeno per lui, ottimo. Il suo soggiorno romano è stato per ora piuttosto fortunato; partecipando ad una festa di beneficenza in un locale notturno ha vinto una cassa di wisky e l'attore non esita ad ammettere che sarà, questa, una ottima occasione per non dimenticarsi della Città Eterna. Dopo una settimana di permanenza egli non conosce, infatti, che una sommaria Roma notturna, perchè, a causa del tremendo caldo di questi giorni, non ha osato mettere il naso fuori della sua stanza d'albergo prima delle nove di sera.

Durante la guerra Douglas partecipò allo sbarco in Sicilia e per diversi mesi fu di stanza a Palermo. Confessa, modestamente di avere la mania della pittura dal 1925, ma di essere andato sempre peggiorando, inesorabilmente. Per cui rifiuta cortesemente di far conoscere qualcuna delle sue opere. E confessa, invece, un suo segreto desiderio: quello di trovare un produttore che gli faccia fare, in un film, il marito di sua moglie, la graziosa Jean Sterling.

Giorgio Salvioni

Paul Douglas

FILI AVVOLGIMENTO PIATTINE
PIRELLI CAME FONGARO
Formivex "S-D-T-Q,, all'Acetale di vinile
Elettrovetro - Amianto - Silicone
Cotone - Carta - Smaltato oleoresinoso

PAGAMENTO RATEALE
GARANZIA DI QUALITA' E DURATA

ABBIGLIAMENTO — Abiti - Drapperie - Lanerie Seterie - Tessuti - Sartoria Calzature - Orologi. PANT - Via dei Mille, n. 20
ABITI — estivi in cotone Mako - tela inguicciolite Tropical confezionati e su misura da L. 10.000 in più. BIELLA E TORINO - Via Garibaldi, 33
ARREDAMENTI — MOBILIFICIO MADAMA. Via M. Cristina 22. Grande assort. mobili stile antico e moderno a prezzi convenientissimi - Telef. 680-109
LAMPADARI — Apparecchi elettrodomestici. Apparecchi radio e tutto per l'elettricità. Prezzi convenientissimi. L'ELETTRICA Via Andrea Doria, 9 - Telefono 51-879
MACCH. CUCIRE — Nazionali, Tedesche, Speciali Nuove e d'occasione - Compro-Vendo - Cambio - D. CANAVESIO, c. R. Umberto 11, t. 49-977
MACCH. CUCIRE — Zig-Zag per famiglie, sarti, Mobiletti, separati, motori, rimagliatrice. Visitate CHIAIA - Venezia, 18, tel. 31-379
MACCH. CUCIRE — Apparecchi Radio il più vasto assortimento. I prezzi migliori. Le maggiori facilitazioni F.lli LOTTI - Via Marsini, 41
MACCH. CUCIRE — Prima di qualsiasi acquisto visitate la Ditta G. MONELLO, v. Montebello 21, t. 43-192. Le migliori marche i migliori prezzi
MACCH. MAGLIERIA — NUTZBAR, nuovo modello semi-Jacquard. Facilitazioni, insegnamento CAVALLO, c. Vittorio, 12
MOBILI — ARTIGIANI MOBILI - Corso Vittorio, 16 Vasto assortimento matrimoniali - Pranzo Cucine - Prezzi di fabbrica
MOBILI — BAROVERO - Via Belfiore, n. 43 angolo via Valperga Caluso Vasto assortimento
MOBILI — BILLI - Esposizione Via G. Anglesio 1 angolo corso Vittorio. Magazzino via Pio V. 15-bis. Assortimento ogni stile, massime garanzia. Prezzi fabbrica
MOBILI — Vasto assortimento Gestione Eredi BRAMBILLA Via Campana, 15 angolo Principe Tommaso Telefono 61-809 - Esposizione
MOBILI — di lusso e di stile CARABELLA anche a lunghe rate - Vasta esposizione Garanzia scritta - Telef. 521-107 Via Garibaldi, 4 (cortile)
MOBILI — CASA DEL TINELLO - Laboratorio via Carlo Alberto, 27. Esposizione: via Carlo Alberto 29 Tinelli - Camere da letto - Specializzato per arredamenti negozi - Fabbricazione propria
MOBILI — Con 5000 lire al mese potrete arredare la vostra casa. Al MOBILIFICIO CURTI Via Principe Amedeo 29. Vasto assortimento
MOBILI — Ultime creazioni Visitateci senza obbligo di acquisto MOBILIFICIO S. DOMENICO Via S. Domenico 2 angolo via Milano
MOBILI — Da dodici a rentiquattro rate Grande assortimento ai migliori prezzi MOBILIFICIO SAN PAOLO - Via Mongisevro 8
OROLOGI — Brillanti di ogni tipo - Riparazioni con pezzi originali ALBERA c. Re da V. P. Micca 9, t. 46-144 Succ. via Bertolotti, 10 - Tel 50-952
PELLICCE — Lavorazione Artigiana COSTA Via Maxini, 28 (interno) - Torino
PRESTITI — Vasta scelta quote rateali rimborsabili a scelta ai pensionati e lavoratori statali ed aventi dipendenti da enti locali, parastatali in genere Via Galliera, 8 - Tel. 48-040 - Torino
SOPRABITI — e vestiti confezionati e su misura Accurato controllo della casa. Facilissimo pagamento TAT - Via Cesare Balbo, 7 - Tel 60-997

MANTENERSI AGILI

PER LE SPALLE E IL DORSO

Bilanciate alternativamente le braccia fino il più lontano possibile all'indietro della verticale. Combinate contemporaneamente con la gamba la flessione una marcia in avanti. Effettuate da 40 a 50 oscillazioni.

OGGI alla radio

RETE AZZURRA — Ore 17: Il novellino dei piccoli - 17,30: Parigi vi parla - 18: Orchestra di ritmi e canzoni - 18,30: Violinista Cesare Ferraresi. Pianista Antonio Beltrami - 19,45: Le belle canzoni di Napoli - 19,50: La strada del successo - 19,50: Musiche richieste - 20: Giornale - Sport.

Ore 20,15: « Il Convegno dei Cinque » - 21,15: Alberto Semprini al pianoforte.

Ore 21,30: « L'ispettore Sanzi è in pista », inchiesta poliziesca di Giuseppe Calvi, prima episodio, Compagnia di prosa di Milano, regia di C. Pini. E una serie di gialli nella quale l'inchiesta è sempre alla ricerca delle cause che accompagnano e creano lo stato d'animo predelittuoso.

Ore 22,05: Canta Teddy Reno con Lelio Luttazzi e il suo complesso - 22,25: Lettura - 22,35: Orchestra d'archi diretta da Carlo Savina - 23,10: Oggi al Parlamento - Giornale 23,30: Carlo Zeme e la sua orchestra - 24: Ultime notizie.

RETE ROSSA — Ore 17: Pomeriggio musicale: « Un'ora con Federico Schiller » - 18: « Calzoni corti ». Settimanale per i ragazzi - 19,30: Canta Nino Ostes - 19,45: Romanzo sceneggiato: « Forza come la morte » di Guy de Maupassant - 20,40: Università Internaz. G. Marconi. Cesare Spallanzani: Biancarde e la formazione dell'unità psichica - 20,55: Musiche richieste - 21,30: Giornale - Sport - 21,45: Orchestra della canzone diretta da Scaglione.

Ore 21,50: « Felicità », Commedia lirica in tre atti di Arrigo Boito. Musica di Giuseppe Tarzi. Direttore Victor De Sabata. Istruttore del coro Vittore Veneziani. Orchestra e coro del Teatro alla Scala. (Negli intervalli: I. Carlo Grillo: « Il risveglio musicale di Bodio a Varese l'Olona » e II. Falconi: « Il Carlo Lurti Fabiano del proprio tempo » - Oggi al Parlamento - Giornale - Dopo l'opera: Ultime notizie).

TERZO PROGRAMMA (Martini) m. 1. - Onde Corte ec mt. 47,58, 41,88, 30,57 e 25,54) — Ore 21: Musiche per pianoforte di Debussy e di Ravel nella esecuzione originale degli Autori - 21,45: « Ulisse » di Marcel Delannoy: « a cura di Gianna Manzini - 22,15: Musica da camera, op. 18, per viola e orchestra da camera. Musica da camera, op. 10, per pianoforte, archi e oboi.

RADIO MILANO (mt. 367,5) — Ore 20,15: Concerto diretto da Hans Rosbaud.

RADIO PARIGI (Parigi I, mt. 347,8) — Ore 20,30: Concerto.

RADIO INGHILTERRA (m. 433,8) — Ore 20: Concerto sinfonico diretto da Sir Thomas Beecham.

Altre due vittime del caldo a Modena

Modena, mercoledì sera.

Il caldo si fa sempre più intenso. Oggi due persone sono state colpite da malore sulla pubblica strada: si tratta di tali Lea Valenti e Emanuele Lucchi. Sono stati trasportati al nostro ospedale.

SANGUE A HOLLYWOOD

Romanzo poliziesco di RAYMOND CHANDLER

La polizia ricerca un certo Malley che ha ucciso un negro di « Florian ». Nello stesso tempo cerca di rintracciare gli assassini di un tale Marriott ucciso di notte mentre in compagnia del detective privato Marlowe si era recato a ricattare una rara collana di giada regionale alla signora Grayle. In una sigaretta alla marijuana Marlowe scopre un piccolo biglietto da visita con l'indirizzo del dott. Amthor, medico della polizia. Il detective, che sempre la loca attività da un gigante indiano, Marlowe si risveglia intorpidito in una stanza di una casa di salute. Trovato in un ricco ed immobiliarista l'informatore. In una stanza scorge Malley, al pianterreno tiene a bada il dott. Sonderborg che lo aveva preso in cura e rosso a tuppire. Marlowe si reca a Bay City per rintracciare i due agenti che lo avevano portato dal dott. Sonderborg. Una di essi è l'agente Galbraith il quale lo rivela ai detective che tutti gli intrighi fanno capo ad un certo Brunetta, proprietario di due navi-bisca. Marlowe si mette in cerca del misterioso Brunette. Trova finalmente un tale Red disposto a pilotarlo fino al « Montecito ».

Io mi staccai dal muro e mi allontanai senza rispondere. Uscii fuori e osservai una testa alta che si spostava da un palo della luce a un altro, una trentina di metri davanti a me. Dopo qualche minuto mi fermai in uno spazio fra due baracche. Comparve l'uomo dal naso a becco, con gli occhi fissi a terra. Io mi portai al suo fianco.

— Buona sera, — dissi, — volete scommettere un quarto di dollaro che indovino quanto pesate? — Mi appoggiai sul dorso a lui. Sotto la giacca sentii muscolatura d'era una rivoltella.

I suoi occhi mi fissarono senza emozione. — Volete che vi porti in guardina? Io ho l'incarico di star qui a far rispettare la legge e mantenere l'ordine.

— E chi sta turbando l'ordine?

— Il vostro amico mi aveva un aspetto familiare.

— Si capisce. E' un poliziotto.

— Al diavolo, — disse l'uomo dal naso a becco sbuffando. — Ecco allora dove l'avevo visto. Buona notte.

Si voltò e si allontanò come era venuto. La testa alta era fuori di vista ora. Non mi preoccupava. Sapevo che per quel tipo non avevo da preoccuparmi.

M'incamminai lentamente.

Oltre i pali della luce, oltre il fracasso dei carrozzini elettrici, c'era l'odore di grasso e di fritto e la strilla dei bambini e le urla della gente alle boccie, oltre tutto questo, fino all'odore del mare, la sabbia improvvisamente netta di spiaggia e la battima schiumosa delle onde. Ora camminavo solo. I rumori si spegnevano alle mie spalle, le luci chiassose, fastidiose, si spegnevano in un bagliore indistinto. Poi il dito senza luce di un pontile si tese nel buio verso il mare. Doveva essere quello. M'incamminai su di esso.

Red si alzò da una cassa dov'era seduto e mi rivolse la parola.

— Bene — disse. — Vai alla scaletta. Io devo andare a prendere la barca e avviarla.

— Mi ha seguito un poliziotto. Quello del gioco delle Bocce. Mi sono dovuto fermare a parlargli.

— Olson, si chiama. E' un brav'uomo. Solo che ogni tanto deve fermare qualcuno, per tenere alta la sua media di arresti. E' un po' strafare, no?

— Per Bay City non mi pare. Andiamo. Si leva il vento e non vorrei che spazzasse via la nebbia. Non è molto ma ci può servire.

— E' abbastanza per fregare il riflettore — disse Red. — Hanno i fucili mitragliatori sul ponte. Tu vai in fondo al pontile. Io vengo subito.

Avanti nell'oscurità. Io mi inoltrai sulle tavole buie, solcose. In fondo c'era una ringhiera male in arnese. In un angolo stava rannicchiata una coppia. Si allontanarono, lui imprecando.

Per dieci minuti ascoltai il rumore dell'acqua contro i pali. Un uccello notturno strillò nell'oscurità, la visione di un'alba grigia mi passò davanti agli occhi e scomparve. In alto ronzava un aeroplano. In distanza un motore si mise a scoppiettare e a fare il rumore di una decina di autocarri. Poi il rumore si calmò, calò di tono, cessò del tutto.

Passò qualche altro minuto. Io tornai alla scaletta e scesi con la prudenza di un gatto che si muove su un pavimento bagnato. Una forma nera uscì dal buio, scivolando sull'acqua. Una voce disse:

— Fatto. Sali.

Salii in barca e mi sedetti accanto a lui sotto la piccola tettoia. La barca scivolò via sull'acqua. Ora non c'era altro rumore che un ribollire rabbioso ai lati dello scafo. Ancora una volta le luci di Bay City brillarono lontane, al di là delle onde che andavano su e giù. Ancora una volta le luci vivaci della *Royal Crown* allarono sul fianco, la nave sembrava pavoneggiarsi come un modello sulla passerella a una sfilata di moda. E ancora una volta la sagoma del Montecito emerse dalle onde nere del Pacifico e il raggio lento del riflettore spazzò le onde.

— Ho paura — disse io all'improvviso. — Ho una paura fottuta.

Red spense il motore e lasciò che la barca andasse alla deriva, su e giù con le onde. Era come se la barca stesse ferma e le onde si muovessero sotto di noi. Red si voltò a fissarmi.

— Ho paura della morte, ho paura della disperazione — dissi io. — Dall'acqua buia e delle facce degli annegati e dei teschi con le occhiaie vuote. Ho paura di morire, ho paura di finire nel nulla, e di non trovare un tale che si chiama Brunetta.

Red sghignazzò.

— Stavo quasi per crederti — disse. — Ti piace chiacchierare, eh? Brunetta può essere dovunque. Su una delle due navi, al suo club, nell'ufficio, a Reno, a casa sua in pantofole. E' solo questo che cerchi?

— Cerco un tale che si chiama Malloy, un colosso bionde uscito dal penitenziario dell'Oregon dopo aver fatto otto anni per la rapina di una banca. Era nascosto a Bay City.

Gilale raccontai. Gli raccontai molto più di quanto volessi. Dovevo essere colpa di quegli occhi.

Alla fine fui ci pensò sopra e poi lentamente parlò. Quello che disse era impregnato di nebbia, come succede dei baffi. Forse questo lo faceva sembrare cose più saggie di quel che fossero, o forse no.

— C'è una parte che fila — disse — e un'altra parte no. Certe cose direi di sì, certe altre no. Se questo Sonderborg aveva un nascondiglio per ricercati e vendeva droghe, e mandava gente in giro a far la faccia feroce e a prelevare i gioielli della signora facoltose, è logico che avesse dei contatti con le autorità locali, ma questo non significa che

63ª PUNTATA (Continua)

La Coppa Latina mette di fronte i campioni d'Italia e Spagna

OGGI MILAN-MADRID

Viva attesa per l'esibizione di Carlsson

Due squadroni (ma saranno in forma?)

Domingo, portiere del Madrid, in azione

Dal nostro corrispondente

Milano, mercoledì sera.

Sia il Milan che l'Atletico di Madrid, campioni 1951 di Italia e Spagna, avrebbero dovuto partecipare al torneo di Rio de Janeiro, ma al momento della decisione sono stati indotti a nutrire parere per la stanchezza dei rispettivi giocatori. Gli accompagnatori della squadra spagnuola a Milano sin da lunedì sera si sono affrettati a dichiarare che i loro ragazzi sono affaticati e temono la decantata efficienza del Milan; d'altra parte i dirigenti rosso-neri che hanno rimandato i festeggiamenti già predisposti per la conquista dello scudetto tricolore, divengono pensierosi quando sentono parlare di stanchezza perchè sanno in quali difficili condizioni la squadra ha raggiunto il traguardo finale.

I calciatori milanisti già dopo la penultima giornata del torneo (allorchè la certezza aritmetica del successo mise al riparo la squadra da ogni sorpresa) avrebbero voluta svincolarsi da ogni disciplina e da ogni ulteriore apprensione per rifarsi di tutte le astinenze e di tutte le ansietà sofferte durante l'interminabile campionato. Il quale essendosi concluso appena domenica scorsa, ha lasciato i segni della sua asprezza e del suo logorio più di quello spagnolo, terminato qualche settimana prima.

La Coppa Latina, con due sole partite da disputare nello spazio di quattro giorni (oggi e domenica) ha persuaso i neo-campioni a pazientare ancora un poco. Per il momento niente festeggiamenti, niente banchetti, niente premio di scudetto. Il senso professionale ha logicamente prevalso; bisognerà vedere come risponderanno i muscoli e i polmoni, Annovazzi e Buffon, lasciati a riposo nella gara contro la Roma, rientreranno in squadra, cosicchè il Milan potrà schierarsi al gran completo giocando per la prima volta (dopo 44 anni) con lo scudetto tricolore sul petto. I calciatori spagnuoli, allenati dall'ex nazionale uruguaiano Herrera, mostrano di dare molta importanza all'incontro.

La partita avrà inizio alle ore 17,30 e sarà prolungata in caso di pareggio con la disputa di due tempi supplementari di 15 minuti l'uno. Mancano riferimenti per arrischiare previsioni anche approssimative; perciò l'incertezza è di prammatica. Trattandosi anche di un incontro di fine stagione, fra due squadre che potrebbero accusare, sul terreno, un differente grado di forma.

MILAN: Buffon, Silvestri, Bonomi; Annovazzi, Tognoli, De Grandi; Burini, Green, Nordahl, Liedholm, Remondo.

ATLETICO MADRID: Domingo, Mencia, Lozano; Silva, Aparicio, Mujica; Juncosa, Manzaro, Paya, Carlsson, Escudero.

Arbitro: Boss (Francia).

Leo Cattini

Romero-Nuvoloni per il titolo europeo

Infondate obbiezioni per Robinson-Delannoit

Stasera sul ring del «Pabellon del Deporte» di Barcellona, a due passi dalla Plaza de Toros «Arenas» in cui ci venne tolto, Alvaro Nuvoloni, campione italiano dei pesi gallo, tenterà di restituire all'Italia il titolo europeo della categoria che il «matador» spagnolo Luis Romero strappò al nostro Guido Ferracin con uno dei numerosi k.o. che lo hanno reso famoso fino a fare di lui il «challenger» ufficiale al titolo mondiale attualmente in possesso del sud-africano Vic Towsel.

Romero negli ultimi tempi non ha fornito prove eccessivamente soddisfacenti, il che gli ha valso nutrite critiche da parte della stampa specializzata iberica: egli vuole evidentemente ora rifarsi un prestigio a spese del pugile italiano e a tale scopo, cosa non molto abituale in lui, s'allena con lo stesso entusiasmo che lo animava all'inizio della sua brillante carriera.

Gli abbiamo fatto una breve visita, nel suo eremo di Arbeca, e lo abbiamo trovato in ottime condizioni fisiche: ha fatto da vendere e picchia come un dannato, facendo strage di allenatori. Il suo «entourage», forse per impressionare Nuvoloni, dice e fa dire che Luis si trova in una forma mai vista.

Non vi è dubbio, comunque, che la lotta tra l'«espada» italiano e il «toro di Tarrasa» si presenta quanto mai aperta e che Nuvoloni salirà sul ring non in veste di «capro espiatorio» come alcuni anni addietro facevano gli avversari che volevano misurare le loro forze col duro picchiatore spagnolo.

L'attesa confronto in programma per stasera — dati i numerosi combattimenti di contorno — avrà sicuramente inizio dopo la mezzanotte e cioè il 21: San Luigi. Sarebbe un brutto anomalico per Romero se la sua fragile mascella cedesse prima che il suo terribile sinistro fosse riuscito a fargli guadagnare la partita.

* *

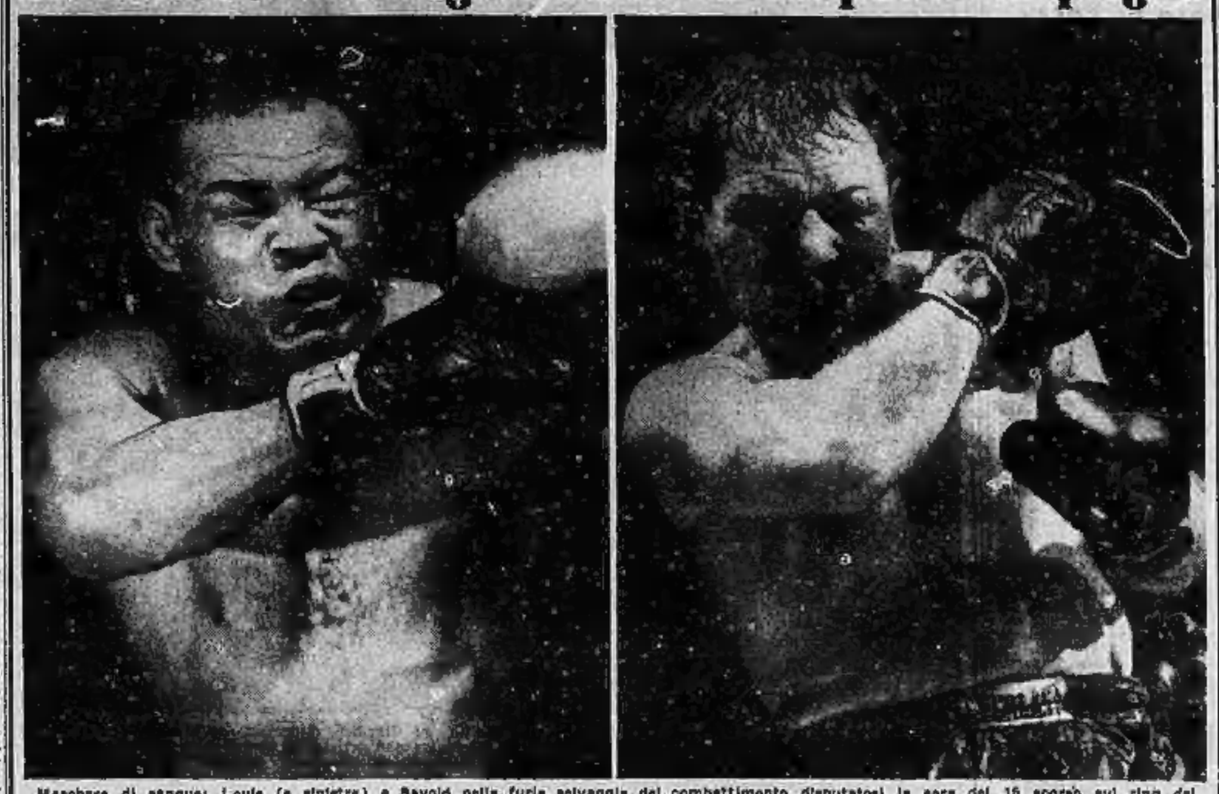
Continuano vivacissime le discussioni sul confronto Robinson-Delannoit, programmato, come è noto, per il pomeriggio del 1° luglio al campo del Torino. Già al primo annuncio, ed allora si parlava di Yvel quale designato ad incontrare «Sugar», s'erano levate le prime proteste; se ne era fatto portavoce l'ing. Podestà, di Genova, vice-presidente della F.P.I., asserendo che non risultava logica e giusto opporre al grande pugile americano uno straniero, tanto più che gli si sarebbe potuto trovare un degno avversario italiano.

Poi tutto sembrava che fosse stato messo a tacere, tanto più che da Roma era stato assicurato il nulla-osta. Ora, a pochi giorni dal grande avvenimento, l'ing. Podestà ritorna alla carica in difesa della sua tesi, ed in un'intervista concessa ad un quotidiano sportivo milanese continua a ripetere i soliti argomenti concludendo che il match Robinson-Delannoit non s'ha da fare in Italia.

Gli organizzatori torinesi, logicamente impressionati per le obbiezioni presentate dal vice-presidente della Federazione, hanno chiesto spiegazioni a Roma, alla fonte diretta, che aveva con precedente telegramma confermato che nulla ostava al match. E da Roma è giunta finalmente una chiarificazione sull'argomento; il comm. Massia, segretario responsabile della F.P.I. e vice presidente della B.B.U., ha comunicato che il nulla osta era stato concesso da tempo e che la decisione era stata presa dal Consiglio di Presidenza della F.P.I., le cui deliberazioni legano nella responsabilità tutti i membri federali.

Robinson-Delannoit si svolgerà quindi a Torino nel giorno fissato. «Sugar» arriverà in Italia lunedì; probabilmente farà prima il viaggio a Bologna per il già annunciato versamento di una notevole cifra per il Centro italiano per la cura del cancro. Dalla capitale emiliana raggiungerà Torino, dove continuerà gli allenamenti in palestra.

Maschere di sangue sotto la tempesta di pugni



Maschere di sangue: Louis (a sinistra) e Savold nella furia selvaggia del combattimento disputatosi la sera del 15 scorso sul ring del Madison Square Garden a New York. Il pugno di Louis atterrerà inesorabile l'avversario alla mesta ripresa.

I francesi "impressionati" del mercato italiano

Troppi milioni per i calciatori

Sono in Italia, concentrati nelle due città di Milano e di Torino, in questo momento, giocatori e dirigenti di nazionalità diverse. Calmate, provvisoriamente, le acque del campionato — che è difficile convincere a decidere chi ha perduto, a scendere nella Divisione minore, difficile ed antipatico — altri motivi sono intervenuti a tenere in agitazione l'ambiente: i tornei internazionali, i viaggi all'estero, i trasferimenti.

Sono fra noi emissari di società straniere in cerca di elementi da reclutare. A due giorni dalla fine del campionato, già un trasferimento è annunciato: quello del jugoslavo Arangelovic, dal Novara al Racing Club di Parigi. L'ex nazionale francese, attuale direttore tecnico della società parigina, Gaisy, era ieri di passaggio a Torino. Egli aveva provato a Parigi, alcuni giorni or sono, nella partita contro il Flamengo di Rio de Janeiro — il quale deaìò una impressione veramente grande — lo svedese Tapper del Norrkoping. Pur confermando che il Tapper si è portato bene nell'occasione, Gaisy ne ha rifiutata l'assunzione. La sua attenzione si concentra ora su Nilsson e su Mellberg, pure del Genoa, specialmente sul primo, e su Hjalmarsson, nel caso che il Torino non ne debba fare il ripiego in seno dal prestito di Nizza. Ma i francesi qui accorrenti per fare acquisti, mentre dichiarano che elementi per essi interessanti esistono fra di noi, sono addirittura scandalizzati dai prezzi che «il mercato italiano», pensi che definitivamente senza «ridoli» e «pazzeschi». Le offre che si sperano in Italia vengono considerate come fuori di ogni proporzione nei confronti coll'ambiente francese, ecco più in alto di cinque milioni è difficile che si vada, e dove una società di primissima categoria come il C.O.S.T. di Roubaix — squadra del famoso portiere Da Rui — sta per chiudere i battenti, perchè sull'orlo del fallimento non tecnico, ma economico.

Sono fra noi, squadre intere straniere, venute non per vendersi quelle, ma per giocare. A Torino è arrivato ieri mattina il Lilla, squadra che il titolo di Campione di Francia non ha potuto nazionalizzarsi quest'anno, puramente per una questione di quozienti di reti. E' privo del suo elemento più in vista, l'undici francese; non ha fatto il viaggio cioè l'attaccante Baratte, ancora costretto al riposo dal duro colpo subito a Genova nel recente incontro Italia-Francia. Se fosse venuto, forse qualcuno che gli avrebbe fatto delle proposte, lo avrebbe trovato, come già hanno scorto. Ognuno trova bello quello che hanno gli altri. Un altro elemento che i vice-campioni di Francia hanno lasciato a casa è Prevost, il loro giocatore più anziano. Il Lilla è contento del sorteggio, che non lo ha contrapposto subito ad uno degli ostacoli più duri, e spera di farsi onore e di superare felicemente la prima prova. E' stato ieri in pellegrinaggio a Superga — uno dei cadutì, il Grava, aveva giocato per qualche tempo nelle file del vicino Roubaix ed era assieme a Lilla — e si è allenato stamane sul campo del Torino recandosi poi a pranzo ai colli di Avigliana.

I portoghesi dello Sporting sono anch'essi arrivati in-tanto, e non faranno la loro comparsa che oggi. Volevano, da Lisbona, raggiungere direttamente Torino con un grosso quadrimotore. Ne vennero distuasi, prima di essersi proibiti, per ragioni inutili. Portano con sè tutto un nucleo di «nazionali», i Campioni del Portogallo, primo fra tutti quel Travassos che dovette abbandonare il campo per ferita nell'incontro d'aprile coll'Italia.

Gli spagnoli dell'Atletico di Madrid sono giunti ieri a Milano. Mancano del negro francese Ben Barek, che ogni anno a questa stagione disdegna di essere stato della Spagna, ma contano sull'altro numero di attrazione, l'altro messicano, quel Carlsson — un po' uno Skoglund nel fisico — ed hanno mandato a chiamare da Stoccolma Pattacconia ex-barcellonese Escudero, che presa parte domenica all'incontro Svezia-Spagna.

I milanisti se ne stanno quieti e nascosti. E fanno bene. Hanno bisogno di riposare, dopo le recenti fatiche ed emozioni. Ogni sportivo auguro loro che possano presentarsi in campo in possesso di quei mezzi che hanno fatto loro, meritatamente, vincere il campionato d'Italia.

Vittorio Pozzo

Depetrini "ex-giovane" domenica a Genova

Il «veterano di ferro» Baldo Depetrini inizierà ufficialmente la sua attività di «ex-giovane» disputando sabato a Bologna una partita in notturna, in una formazione di ex nazionali lombardo - piemontesi opposta agli ex-bolognesi.

Domenica poi Depetrini prenderà parte allo stadio comunale di Marassi, ad una gara fra le vecchie glorie liguri e quelle piemontesi.

Per almeno tre Pinterezze di questa «partita dei ricordi», basta scorrere i nomi delle due formazioni: Piemonte: Olivieri; Foni, Varglien II; Depetrini, Rava, Loseteili; Musanti, Borsi, Ludbia, Ferrari, Ferraris II. Liguria: Bacigalupo; Marchi, Sardelli; Genta, Allasio, Scullucci; Neri, Varina, Banchero, Oltreri, Gatti.

Gli atleti più forti ai campionati di Torino

Con la vittoria dello Sport Club Italia di Milano si è concluso domenica scorsa a Padova il campionato italiano femminile della società di atletica leggera. Sabato e domenica prossimi, a Torino, si svolgerà la finalissima del torneo maschile; gareggeranno allo Stadio Comunale i più famosi campioni nazionali, da Consolini a Filiput, a Campagnar. Leccese, Dondio, Pin. Frigerio, Taddia...

Lo scopo principale di questi campionati, dove la classifica viene fatta assegnando una media punteggio a seconda dei tempi nelle corse e delle misure nei lanci e nei salti, è quello di ottenere risultati degli atleti, costringendoli ad impegnarsi — sempre — tutte le loro forze. Il concetto della Federazione è politico e tecnico.

Il caldo opprimente e forse anche il terreno reso di Padova appesantirono la fatica di chi gareggiava. La decadenza fu generale. Soltanto la Palmesino nel salto in alto e la Bambardieri negli ostacoli meno si salvarono.

Ma pure il meccanismo di questo campionato a squadre, questo tradurre aritmeticamente tutto in punti, tabella alla mano, è probabilmente un po' arido e controproducente. Si vogliono subito prestazioni da documentare col cronometro nella corsa e col metro nei lanci e nei salti. Gli atleti sono sotto l'incubo continuo di spremere dalle proprie forze fin l'ultima stilla. L'atletica è pur essa non sola questione di forza. Ci bisogna di scioltezza di idee, di tattica, di serenità.

Chi gareggia in quelle tali condizioni ha di continuo nel cervello le tabelle del punteggio che regola il gioco psicologico meccanismo. L'atleta si irrigidisce nelle idee e nei movimenti, l'agonismo si trasforma in accanimento. Il disappunto per un mediocre risultato diventa disperazione.

I risultati belli, i grandi risultati scaturiscono spontaneamente nei momenti di grazia, nella lotta aperta, sono come i frutti che cadono quando sono maturi.

Alle Olimpiadi, massimo traguardo degli atleti, ogni gara è fine a se stessa, ciascuno lotta per la propria gara e non per la complicata combinazione coi risultati delle altre. L'atletica leggera è essenzialmente uno sport individualistico. L'attuale campionato di società lo complica in maniera enorme decathlon.

Tornare alle origini, alla normalità della lotta e per arrivare prima al filo di lana». L'atletica leggera non si riduce alle schematiche graduatorie dei primi dieci migliori risultati per specialità che misurano progressi e regressi della massa. Restituiamo all'atleta il ruolo principale che gli spetta e che gli dà il diritto ad amministrare personalmente la propria forza, senza l'impacciante frusta della «tabella».

Tutto ciò non toglie nulla alla grande importanza agonistica, tecnica e spettacolare dei prossimi eventi torinesi. Magari cercheranno dal records per quanto — ad eccezione di Consolini — la situazione non appaia matura a garapali proteste d'eccezione.

I risultati saranno utili per fare «il punto» dell'atletica italiana e per trarne le conseguenze.

Gino Ianoni

Stamane al campo Torino la squadra francese del Lilla ha sostenuto un leggero allenamento. Ecco tre attaccanti: Walter (da sin.) Strappe e Lechantre. (foto Mosso).

Venturi non vuole giocare in serie B

Roma, mercoledì sera. (e. s.). Ieri mattina il commissario e vice-commissario straordinari della Roma hanno avuto un lungo colloquio col presidente Restagno, al quale hanno rimesso i rispettivi mandati. Il presidente, a sua volta, li ha ringraziati per la lodevole anche se sfortunata attività svolta e ha convocato per giovedì sera il consiglio direttivo della società, al quale spetterà di convocare entro la fine del mese l'assemblea dei soci. I giocatori nel frattempo sono stati messi in libertà. Il direttore tecnico Biancone li ha riuniti ancora oggi per l'ultima volta e poi li ha autorizzati a raggiungere le rispettive città. Gli svedesi Sundqvist e Andersson sono già partiti; K. Nordahl li imiterà domenica. Per il momento quindi negli ambienti giallorossi si respira aria di smobilitazione e ancora non si parla della campagna acquisti e cessioni.

A questo riguardo tuttavia siamo in grado di affermare che Venturi, il giovane mezzobolliere azzurro vagheggiato da molte società settentrionali, ha espresso il desiderio di essere lasciato libero nella prossima stagione. Egli è molto affezionato alla Roma, ma ritiene giustamente che non gli si debba chiedere di compromettere la propria carriera proprio ora che si sta affermando come uno dei migliori mediani italiani. Il desiderio di Venturi verrà preso in esame dal consiglio direttivo che verrà eletto dall'assemblea dei soci. Negli ambienti giallorossi comunque si rileva fin d'ora che tutti sono contrari alla sua cessione definitiva, e se mai una soluzione di compromesso potrebbe essere raggiunta, soltanto con la formula del prestito fino a quando la Roma tornerà, se tornerà, nella serie A.

Riunione di boxe venerdì all'Alhambra

Organizzata dall'Unione Pugilistica Giorgio, di Borgo San Pietro Mosca-Lieri, si svolgerà venerdì sera alle ore 21, presso la Sala Danze Alhambra di via Nizza 60, una riunione dilettantistica di pugilato, imperniata sul confronto fra Giorgio II (U. P. Giorgio) e Della Rosa (Fiamme Gialle) ai limiti dei pesi medi.

Il programma è completato dai seguenti incontri: pesi medi: Acquisto (Riv)-Keile (La serie Bolzaoni massimi: Brunetti (Riv)-Cuneaz (Amedei) leggeri: Antonucci (Diamoli-Ricordi (Riv), Leoni o Rossello (Diamoli-Moreno (Riv), Marchetti (Incet)-Lupi, Quarenta (Fiamme Gialle)-Lombardo (Riv), Calasso (U. P. Giorgio)-Bavaio.

Koblet all'attacco nel Giro della Svizzera

Cetaxi, mercoledì sera.

(I. T.) - Con l'odierna tappa Cetaxi-Lucerna (308 chilometri), la quindicesima edizione del Giro della Svizzera è entrata nella sua fase decisiva. Da oggi in poi le carovane avranno ad avventurarsi sui grandi valichi, e il duello italo-svizzero che nel primo giorno di questo giro ci ha fornito i momenti più interessanti, riprenderà la piena. Sia dall'una che dall'altra parte la giornata di riposo di ieri è principalmente servita ad affilare le armi e a prendere le ultime disposizioni per i piani di battaglia. In questa lotta è evidente che i colori italiani vengono a trovarsi in svantaggio, non foss'altro per il fatto che tanto la maglia d'oro quanto Fornara, vale a dire i nostri rappresentanti più aggressivi per le grandi salite non potranno mai venirsi come vorrebbero contro Koblet, dato che l'asso svizzero è il loro capitano. In questa condizioni bisogna ripiegare sulla sola squadra relativamente indipendente di cui fanno parte Coppi il cittino di Astrua, Alfredo Martini e i fratelli Bassella.

Complessivamente rimangono adesso da percorrere quattro tappe, che a quanto dice la seconda metà del percorso, e benchè quella odierna non presenti le stesse difficoltà delle altre due superiore (l'ultima come sempre è la tappa di liquidazione) è probabile che ogni stesso assisteremo all'inizio delle grandi battaglie. E' superfluo dire che chi parte come grande favorito è Hugo Koblet.

Per le gare di motonautica

L'americano Sawyer si allenerà ad Avigliana

Per le gare motonautiche di sabato e domenica prossima a Torino risultano iscritti una cinquantina di concorrenti. E' annunciato per davvero l'americano Sawyer il quale probabilmente si allenerà sul lago di Avigliana col suo potente scafo «Altez ego».

GIULIO DE BENEDETTI

Allenamento stamane dei giocatori francesi

Riunione per Torino-Simbolo

I giocatori dell'Olympique Lille, che domani incontreranno lo Sporting Club di Lisbona in una partita valevole per il Torneo di Coppa Latina, hanno partecipato stamane ad una breve seduta di preparazione sul terreno del campo Torino in via Filadelfia.

Agli ordini dell'allenatore André Cheuva, i quattordici giocatori francesi si sono subito in corse, scatti ed esercizi atletici, concludendo il breve lavoro — poco più di mezz'ora in tutto — con una serie di palleggi e tiri in porta.

La formazione per l'incontro di domani con portoghesi dovrebbe essere la seguente: Angel; Van Cappellen, Poltrin; Dubroucq, Sommerlynck, Van Der Hort; Walter, Vicent, Strappe, Tempowski, Lechantre.

Nel pomeriggio di oggi sono convocati al campo tutti i giocatori del Torino per una prova di contatto e probabilmente un breve allenamento prima della partenza per Roma in treno, stabilita, salvo contrordini, per domani sera in vagone-letto. Dovrebbero essere presenti, agli ordini di Borel, oltre ai dieci giocatori granata selezionati per Buenos Aires, anche i «prestiti» temporanei Basseto e Lucentini (Sampdoria), Baronetti (Pro Patria), Picia (Novara), Colpo (Legnano) e Benosio (Atalanta).

* Una torinese, la signorina Angiola Maria Gino, ha preso a Forte Cerosio la gara internazionale di pesca femminile.

* Per la Coppa Rossi di tennis lo Sporting Club Torino manderà sabato a Saronno la seguente squadra di juniores: Benaiti, Marchisone, Motta, Meriondo e Acutis. Accompagnatore dottor Vigna.

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

1 ANNUNZI COMMERC. L. 30 p.p.

L'AMANDE, vero sapone. Eleviglia: rappresentanza esclusiva per Torino e provincia: Ditta Vaccietta, Boka Dora, telefono 30-423, Torino. 11099

LAMPADARI di ogni tipo. Grandissimo assortimento. Prezzi convenientissimi. L'Elettrica, via Andrea Doria 2, telefono 30-378. 6182

RADIALE automatiche economici. Apparecchio ottimo modernissimo, affidatevi nuova, occasioni. Servizio dettagliato. Chiverale, S. Chiara 3. 1286

2 ARTIGIANATO L. 60 p.p.

ARREDOMANCORI mobili cucina lusso e comuni fabbricazione artigiana, visitateci. Via Capellina 12, telefono 76-001.

3 MOD. CAP. RIL. AZIEN. L. 30 p.p.

CAVALLERA, Saluzzo 21. Acquistiamo, rivendiamo negozi di qualunque genere facilitando. 11720

LATTERIA centro San Paolo Ibri 320, alloggi accantonate cedo. Rapido, Di Nanni 31. 11698

LATTERIE, gestaria, Ibri 100, 208, 400, occasione, Cavaliere, Saluzzo 21.

STAZIONE servizio accetta con aggravio vendita serra anche per ampliamento. Ingrosso quantità 2249, Ufficio, Torino.

4 CASE E TERRENI L. 30 p.p.

A 12 km vendo ultimi alloggetti centrali liberi subito. IFIT, Arcivescovado, 7.

AFFARONE: vendiamo negozi ad negozio e alloggio, ancora rivendita pane, pasticceria, tutti permessi. Filiberto sole rivendita pane. Visiti, Boccardo 24 bis. Telefono 296-850.

AFFARONE 4.500.000 vendo a Viareggio meravigliosa villa vuota. Telefonare 75-519. 67505

ALLOGGI signorilissimi tipiche Rovigliesi 40, 6-5 camere libere subito convenientissimi vuoti. Visite 12-18.

ALLOGGIO signorile libero Cirecllo primo piano 6 camere cucina servizi grande terrazzo 8.800.000. Rapido, Lagrange 20.

CHERUBINI 3, negozio pertinenze vendo alloggio 5 camere libere subito vendo. Geometra Imarisio, Ratazzi 11, telefono 533-800. 11709

CORSO Massimo D'Azeglio 76, alloggetti liberi subito 2 camere cucina servizi. Geom. Imarisio, Ratazzi 11, tel. 53 601.

CORSO Racconigi alloggetto libero subito 2 camere cucina gabinetto interno 750.000; altro 1° piano passaggi nuovo Re Umberto 750.000. Rapido, Lagrange 20.

CUNEOMANSIONE 97, importante, altri angolare tre alloggi 2-3 camere liberi subito convenientissimi, vendo. Geometra Imarisio, Ratazzi 11, telefono 53 601.

IFIT, Arcivescovado 7, compra-vendita case terreni cascine, frazionamenti case.

IFIT, Arcivescovado 7, vende negozi centrali, buon reddito, alloggi liberi e occupati. 10877

IFIT la più completa e razionale organizzazione immobiliare. Arcivescovado 7, telefono 52.000 - 52.048. 10877

LABORATORIO libero 400 mq. forneaci 3 saloni appropriati sono lavorazioni artistici affari. Rapido, Lagrange 20.

PALAZZINA libera vendo: Re Paolo, 4 camere formanti due alloggetti terzo bagno giardinetto garage superabitabile 5.000.000. Rapido, Lagrange 20.

SANREMO vendiamo 6 appartamenti 2, 3, 4 camere, bagno, servizi, posizione incantevole, meridiana. Roma, Matteotti 160, Sanremo. 4124

SANREMO vendiamo 4 ville 5, 6, 8 vani bagni servizi posizione incantevole, meridiana. Roma, Matteotti 160, Sanremo.

STUPENDO Borgo Vittoria già denominato quattro strade fognature reg. 10.000 intestabili. Geom. Imarisio, C. Ratazzi 11, telefono 53-801. 11702

VENDESI fabbricato signorile centro Barriera Milano mq. 600 circa adatto autorimessa, officina. Alfa, Arsenale 42, telefono 50-509. 11407

VIA Madama Cristina 137, pomeriggio, vendesi alloggi disimpegnati appartabile. Visite. Telefono 61-741, Olivero.

VIA Po 44, palazzo nuovo vendesi alloggi signorili e negozi pronti subentrare. Pagamento rateale. Telefonare 61.370.

VINCENZO Vela 33, alloggi liberi subito vendiamo 2-4 camere. Visibili 16-17.

1.200.000 piedi Cavoretto villetta, tre alloggetti, terrazzino, bagno. Bassino, Po 21.

5 APP. APPARTAMENTI L. 30 p.p.

APPARTAMENTI signorile panoramico terrazzo triplici servizi ascensori corso Duca Abruzzi 90. 60293

MUOIA, Principe 14, 65-691. Disponiamo alloggi piccoli grandi centrali semicentrali

PROPRIETARI affidandoci vostri alloggi d'affittare, realizzerete massimo, rinnoviamo gratuitamente. Muoia, 65-691.

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 30 p.p.

ALL'Istituto ricuperatico «Uomo» 8-5 licenze ginnasiali corsi celeri Accademici diurni, serali, disegnatori, dattilografia, computisteria, litografia, contabilità. Via Rimini 254, telefono 30-854.

10 LEZ. PRIV. PREST. L. 30 p.p.

A domicilio consulenza scolastica ripetizioni libri nuovi, corrispondenza. Telefonare 55-743, Torino.

il riposo che segue la giornata di lavoro è proficuo all'uomo di affari se anche di non immediato interesse:

ecco un perchè sull'efficacia pubblicitaria di STAMPA SERA

IFIT. Amministra stabili anticipando redditi, richiedere dettagli, Arcivescovado 7, Istituto Finanziario Immobiliare. 10877

11 CAM. MOB. PENS. L. 30 p.p.

AMMOBILIATA una cucina, altra mobile, appartamentino; cercasi urgentemente. Telefonare 64-877.

13 DOMANDE IMPIEGO L. 12 p.p.

AUTISTA giovane, offresi qualsiasi lavoro, benservito. Scrivere massima 6672, 672, Torino. 66371

19 ANNUNZI VARI L. 30 p.p.

ASSEGATO prezzolo: trilocale ingresso, al privato, preferibilmente impiegato, ferroviere, Ferrovie Meridionali. Preferibili Carlo Alberto 45-51, telefonare 47-372.

ACQUISTO anche impegnati oro, gioie, Polgar, Maria Vittoria 18, telef. 66-975.

ATTENZIONE matrimoniali 25.000, celibe 21.000, sposti 65.000. Lagrange 22 (cortile) a Principe Amedeo 11.

FRANCOBOLLI abbonamenti internazionali, mondiali, meravigliosa collezione di specialità storiche. Victoria Lajolo, via Bonelli 14, Torino. 54918

FRIGORIFERI 5000 mensili, modernissimi, garantiti. Prato, Sambuy, 16.

LIBRERIE arrivate tavoli tavolini modelli ultimo arredamento negozi pasticceria, Fratelli Acaia 40 (Ilma Semolica).

PELLICCE confezionate d'estate riscontro, consiglio, sistemo merce, vendita rateale. Parrucchiera Madama Cristina 122.

PELLICCE liquidazione enorme stoccata apparta rate mensili, ancora 45.000; marmot, visoni 85.000; rat musqué 115.000; ermellini 80.000; persiane 105.000; ricamo, zampe, tasta persiane 35.000. Aprile, Carlo Alberto 22. 10780

20 AUTOMOBILI, SPORT L. 30 p.p.

A privato vendo 1100 ottimo stato 600.000 Telefonare al 68.787.

ARDIANO Aprilia, Artos, 1100 A-S-B, 500 S-D furgoni giardiniera, 1400 misti, occasione, permuta, rateazioni. Autoprovincia, Cigna 3. 10433

ARDIANO diverse occasioni vetture furgoni giardiniere, provvedimenti autoveicoli misti, materiali, ricambi, consegne rapide. Visitateci. Cavalieri, Volpiano Canavese 27.

AGENZIA Rialto, Brescia 44, Mongrafio 39, R.M.U. 48, Moral 135, Berkam 850.

AUTOAGENZIA, Sestriere 7 (piazza Bodoni) vende, permuta, rateazioni 12 mesi: Ardea, Aprilia 6-12 Volta, 1400 A.R. 1100 le serie A, 1100 El.B. giardiniera, 1400 rome nuove, Ardea furgone, 500 A-C serie furgoncini, 618 carrozzette, 1000 D cabriolet come nuova, Salmson cabriolet. Telefonare 48-178.

BICI Bianchi (tipo) 46. Occasione milanese. Rialto, corso Brescia 44.

MOTOGARAGE Ajmone, corso Vercelli 66, pneumatici aperture, provvedimenti. Stazione servizio Alfa e Moto, telefono 33-104.

POSTREGGIO disponibile in autorimessa riserva aperture in luglio. Corso Unione Sovietica 97. Telefono 61-763. 51513

RAMAZZ. Carrozziamo schiacciate sovra lamiere Sterlizza Piemonte, Assoli, Ferrotti, Asti: meccanografia Donati 55-61, motorini Cambodo 12. Via S. Francesco d'Assisi 27, Torino, telefono 53-514.

RAMAZZ, ottimi veicoli normali Donati motoleggera 65, sport, turismo, motocicli Capriolo 45. La mole delle vittorie 19 primati mondiali, pagamenti rateali, prova consegna settimana, ricambi originali. Via San Francesco d'Assisi 31, Torino. 180.000 fortuna 250 cento nuova regia. Autovetture, Monferrato 4 (Gran Madre). 900 6 belle occasioni. In pronta vendita. Telefonare 64-861, ore 13-14.

TORINO Anno V - N. 145
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-048 al 40-049

NUOVA
STAMPA SERA

MERCOLEDI'-GIOVEDI'
20-21 Giugno 1951
L. 25 (sped. in abb. postale)

La contessa di Castiglione

Il nido d'amore di Passy

III. — Presenta al conte di Castiglione, che non sarà l'avvenente «marocchina» Virginia, detta Nicchia, Oldoini, viene invitata a Parigi, nel 1857, dal re di Sardegna Vittorio Emanuele II e dal suo ministro Cavour per convincere l'Imperatore Napoleone III a indurlo ad aiutare la Corte di Torino a realizzare il suo sogno: l'unità d'Italia. Appena giunta a Parigi, Virginia si reca dalla principessa Matilde, cugina germana dell'imperatore, che le promette di farla invitare alle Tuileries.

E' il 24 novembre 1855, un mercoledì, giorno di ballo, che la contessa di Castiglione fa la sua prima apparizione alle Tuileries. «Il suo nome (già conosciuto) corre da un angolo all'altro della grande sala, bisbigliato — racconta Abel Hermant sulla fede di testimoni oculari che egli aveva conosciuto nella sua giovinezza —. La curiosità vince l'etichetta: l'orchestra tace, le danze si arrestano, si crea un certo scompiglio. Uomini e donne, gli uomini in abito di corte, più abbigliati delle donne, salgono sulle sedie per vedere meglio. Si alza un mormorio di ammirazione e scoppiano persino degli applausi. Un ciambellano conduce la signora di Castiglione, impassibile, altera e come indifferente al proprio trionfo, verso i sovrani. L'imperatrice fa un passo verso di lei. Dopo la presentazione e la rituale riverenza, Virginia va a sedersi.

Ma Napoleone III prega il duca Ernesto di Sassonia-Coburgo d'invitare l'imperatrice Eugenia a danzare. Egli stesso va in cerca della contessa di Castiglione per una quadriglia nella quale essi avranno di fronte l'imperatrice e il duca. L'orchestra attacca poi un valzer e Napoleone fa da cavaliere alla contessa di Castiglione. Volteggiando con lei, la cinge alla vita e avvicina il suo viso a quello di lei. La parla all'orecchio. «Quest'uomo impenetrabile non sa nascondere la sua emozione amorosa. Il suo sguardo, di solito malinconico, si illumina. I tratti del suo viso l'accusano». Per tutti coloro che lo conoscono bene (compresa l'imperatrice) non vi è alcun dubbio: la «perla degli italiani», la «divina contessa» (come viene chiamata Virginia) ha fatto una viva impressione sull'imperatore. Qualche giorno dopo, la Contessa di Castiglione è invitata a Compiègne. E là essa diventa l'amante di Napoleone III. Lo sappiamo da lei stessa che nel suo testamento esprimerà il desiderio di essere sepolta nella «camicia di Compiègne, 1857» e da Orazio di Viel-Castel che nelle sue «Mémoirs» scrive: «All'ultima festa di Villanuova, la contessa di Castiglione si è a lungo asilasata nell'isola in mezzo al lago con l'imperatore. Ella è ritornata un po' sconvolta. L'imperatrice ha tradito il suo dispetto».

Ormai tutta Parigi considera la contessa di Castiglione come la favorita dell'imperatore. Degno figlio della regina Ortensia, Luigi Napoleone non conta più le avventure. Egli è stato l'amante della signora di Frauenfeld, della contessa Baraglini, della Bella Sabotière, di Alice Cay, di miss Howard, della grande attrice tragica Rachel, senza parlare delle molte dame di corte e delle molte attrici dei grandi e piccoli teatri parigini. La sera l'imperatore esce solo dalle Tuileries da una porta nascosta, sale in una carrozza dalle tendine abbassate guidata da un conducente di fiducia. Seguita da vicino da Hyrvoix, incaricato di vegliare sulle scappate dell'imperatore, la carrozza parte verso Chaillot e Passy.

In via della Pompe, la contessa di Castiglione ha preparato un solitario nido d'amore foraito di due entrate (o uscite) e di una scala nascosta. Là, tra le sete, le cianfrusaglie e i fronzoli la «divina» riceve il suo imperiale amante, mentre la polizia (senza pregiudizio di qualche agente segreto di Cavour) sorveglia i dintorni...

Segue: *La bomba di Orsini*

Splendori del Tiepolo a Venezia

Ordinata nel grande padiglione centrale della Biennale, ai Giardini, opportunamente adattato e trasformato all'interno per la difficile impresa, Venezia ci presenta una grande Mostra del Tiepolo che mette in evidenza le spettacolose virtù decorative dell'Artista, la grandiosità e la piacevolezza delle sue rappresentazioni magicamente evocate. Naturalmente non tutti i dipinti sono presenti e bisogna tener conto che gran parte dell'attività tiepolesca consiste in affreschi e decorazioni. Nella foto: «Nettuno offre i tesori del mare a Venezia». (Palazzo Ducale)

«La predica di San Giovanni Battista». (Milano, Collezione Treccani)

Particolare de «L'adorazione dei magi». (Pinacoteca di Monaco)

Un particolare di «Rinaldo e Armida» (Parigi, Collezione Cailleux)

Un particolare de «Il martirio di San Giovanni vescovo di Bergamo»